

Parco Nazionale Arcipelago Toscano



Variante al Piano del Parco Nazionale Arcipelago Toscano ex art. 12 L. 394/1991 - Nuova zonazione a mare dell'Isola di Capraia

VALUTAZIONE DI INCIDENZA

elaborato con i contenuti previsti dalla LR 30/2015 sui Siti Natura 2000:
SIC Isola di Capraia – area terrestre e marina (IT5160006)
ZPS Isola di Capraia – area terrestre e marina (IT5160007)
Intera Rete Natura 2000 dell'Arcipelago toscano



Firenze, gennaio 2016

SOMMARIO

1. INQUADRAMENTO GENERALE	3
2. QUADRO DI RIFERIMENTO NORMATIVO ED ASPETTI METODOLOGICI.....	4
2.1. RIFERIMENTI NORMATIVI	4
2.1.1. <i>Quadro di riferimento della Rete Natura 2000 e recepimento nazionale e regionale.....</i>	<i>4</i>
2.1.2. <i>Quadro di riferimento per la procedura di valutazione di incidenza di un piano.....</i>	<i>9</i>
2.2. ASPETTI METODOLOGICI.....	11
2.2.1. <i>La procedura di analisi adottata.....</i>	<i>11</i>
3. DESCRIZIONE DELLA VARIANTE AL PIANO DEL PARCO.....	13
3.1. MODIFICHE ALLA ZONAZIONE A mare E RELATIVE NORME PER L'ISOLA DI CAPRAIA E DELL'ACCESSIBILITA' PER I RESIDENTI NELLE ALTRE ZONE 1 DEL PARCO	13
3.2. VARIANTE ALLE NTA PER LA MANUTENZIONE DELL'EDIFICATO IN AREE B E C DEL PARCO	21
4. FASE DI SCREENING	23
5. DESCRIZIONE DEI SIC/ZPS "ISOLA DI CAPRAIA – AREA TERRESTRE E MARINA".	24
6. MISURE DI CONSERVAZIONE DEI SITI	27
6.1. SITO DI IMPORTANZA COMUNITARIA ISOLA DI CAPRAIA.....	27
6.2. ZONA DI PROTEZIONE SPECIALE ISOLA DI CAPRAIA.....	33
6.3. ZPS CARATTERIZZATE DA PRESENZA DI AMBIENTI MISTI MEDITERRANEI.....	37
6.4. ZPS CARATTERIZZATE DA PRESENZA DI COLONIE DI UCCELLI MARINI.....	38
7. VERIFICA LIVELLI DI INCIDENZA SU HABITAT, SPECIE E INTEGRITA' DEI SITI... 	40
7.1. HABITAT E SPECIE VEGETALI DI INTERESSE COMUNITARIO	40
7.2. SPECIE ANIMALI DI INTERESSE COMUNITARIO	42
7.3. INTEGRITA' DEL SITO E ALTRE CONSIDERAZIONI	45
8. MITIGAZIONI E COMPENSAZIONI.....	46
9. BIBLIOGRAFIA.....	48

1. INQUADRAMENTO GENERALE

La presente relazione costituisce lo studio di incidenza allegato al documento preliminare di VAS della **Variante al Piano del Parco Nazionale Arcipelago Toscano ex art. 12 L. 394/1991 - Nuova zonazione a mare dell'Isola di Capraia** (nel seguito indicata col termine di "Variante").

La variante in oggetto apporta delle modifiche alla normative tecniche di attuazione (NTA) del piano del Parco Nazionale Arcipelago Toscano, come approvato dal Consiglio Regionale Toscano con Delibera n. 87 del 23/12/2009.

In particolare la Variante **modifica la zonizzazione e le norme delle aree tutelate a mare dell'isola di Capraia** (nuovo Titolo IV), **consente alcune attività nelle zone 1 dei vincoli a mare del Parco Nazionale** (nuovo Titolo V, art.31), e **modifica gli artt. 18 e 19 del Titolo III relativi alla manutenzione ordinaria e straordinaria in aree B e C del Parco per gli edifici che hanno in passato usufruito del condono edilizio** (in attuazione di una sentenza del TAR della Toscana).

La redazione dello studio di incidenza si rende necessario, ai sensi della normativa comunitaria, nazionale e regionale (in particolare LR 30/2015) del settore, per la presenza di Siti della Rete Natura 2000, e in particolare dei Siti direttamente interessati:

- **SIC Isola di Capraia – area terrestre e marina** (IT5160006); superf. 18.753,60 ha
- **ZPS Isola di Capraia – area terrestre e marina** (IT5160007); superf. 18.403,33 ha

Le modifiche minori della variante, relative agli artt. 18, 19 e 31 delle NTA si rapportano con il complessivo sistema di Siti Natura 2000 interni al Parco Nazionale Arcipelago Toscano.

Secondo i contenuti della LR 10/2010 e della recente LR 30/2015, per i piani sottoposti a processi di VAS la procedura di V.incidenza deve essere ricondotta nell'ambito di tale procedimenti. In particolare: *“Qualora sia necessario procedere alla valutazione di incidenza, tale valutazione deve essere effettuata nell'ambito del procedimento di VAS del piano o programma, secondo le modalità previste dall'articolo 87 della L.R. 30/2015”* (art.138 LR 30/2015 che sostituisce l'art. 73 ter della LR 10/2010).

“... il rapporto ambientale deve essere accompagnato da uno studio di incidenza, contenente gli ulteriori e specifici elementi di conoscenza e di analisi previsti dall'allegato G del D.P.R. 357/1997 e la VAS dà atto degli esiti della valutazione di incidenza effettuata” (art.138 LR 30/2015 che sostituisce l'art. 73 ter della LR 10/2010).

2. QUADRO DI RIFERIMENTO NORMATIVO ED ASPETTI METODOLOGICI

2.1. RIFERIMENTI NORMATIVI

2.1.1. Quadro di riferimento della Rete Natura 2000 e recepimento nazionale e regionale

NORMATIVA UE

Direttiva Uccelli. Già nel 1979 la Comunità Europea, attraverso la Direttiva 79/409/CEE¹, definita “Direttiva Uccelli”, aveva posto le basi per una rete di Siti di importanza naturalistica, prevedendo, agli artt. 3-4 l’istituzione di apposite zone di protezione speciale per le specie di uccelli di maggior importanza comunitaria: “ *La preservazione, il mantenimento e il ripristino dei biotopi e degli habitat comportano anzitutto le seguenti misure: a) istituzione di zone di protezione; b) mantenimento e sistemazione conforme alle esigenze ecologiche degli habitat situati all’interno e all’esterno delle zone di protezione; c) ripristino dei biotopi distrutti; d) creazione di biotopi.*”(art. 3, par. 2).

“Per le specie elencate nell’allegato I sono previste misure speciali di conservazione per quanto riguarda l’habitat, per garantire la sopravvivenza e la riproduzione di dette specie nella loro area di distribuzione (...) Gli Stati membri classificano in particolare come zone di protezione speciale i territori più idonei in numero e in superficie alla conservazione di tali specie, tenuto conto delle necessità di protezione di queste ultime nella zona geografica marittima e terrestre in cui si applica la presente direttiva. Analoghe misure vengono adottate dagli Stati membri per le specie migratrici non menzionate nell’allegato I che ritornano regolarmente, tenuto conto delle esigenze di protezione nella zona geografica marittima e terrestre in cui si applica la presente direttiva per quanto riguarda le aree di riproduzione, di muta e di svernamento e le zone in cui si trovano le stazioni lungo le rotte di migrazione.” (art. 4, par. 1 e 2).

Tale direttiva è stata recentemente abrogata e sostituita dalla Direttiva 2009/147/CE².

Direttiva Habitat. In linea con quanto promosso dalla Direttiva Uccelli, nel 1992 con la Direttiva 92/43/CEE³, definita “Direttiva Habitat”, l’Unione Europea ha ribadito l’importanza del mantenimento della biodiversità nel territorio comunitario in quanto “...nel territorio

¹ Direttiva 79/409/CEE del 2 aprile 1979 “concernente la conservazione degli uccelli selvatici” e successive modifiche.

² Direttiva 2009/147/CE del 30 novembre 2009 “concernente la conservazione degli uccelli selvatici (versione codificata)”

³ Direttiva 92/43/CEE del 21 maggio 1992 “concernente la conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche” e successive modifiche.

europeo degli Stati membri gli habitat naturali non cessano di degradarsi e un numero crescente di specie selvatiche è gravemente minacciato...”; per tale motivo “è necessario adottare misure a livello comunitario per la loro conservazione”.

Per il raggiungimento di tale obiettivo l’Unione Europea, mediante tale Direttiva, ha previsto la costituzione di una Rete Ecologica Europea di Siti (zone speciali di conservazione e zone speciali di protezione) denominata Rete Natura 2000. Tale Rete, costituita da quelle aree ove sono localizzati habitat e specie di interesse comunitario, elencati negli allegati della Direttiva, “...dovrà garantire il mantenimento, ovvero all’occorrenza il ripristino, in uno stato soddisfacente, dei tipi di habitat naturali e degli habitat delle specie interessati nelle loro aree di ripartizione naturale”.

I Siti della Rete Natura 2000 costituiscono delle aree di grande interesse ambientale ove sono presenti habitat e specie, di flora e di fauna, di interesse comunitario o prioritari, la cui conservazione, da realizzarsi attraverso la designazione di aree speciali di conservazione, è ritenuta prioritaria dall’Unione Europea.

Dal luglio 2006 al dicembre 2014 (ottavo aggiornamento) la Commissione delle Comunità Europee ha reso noto l’elenco dei Siti di Importanza Comunitaria per la regione biogeografica mediterranea (rispettivamente Decisioni 2006/613/CE e 2015/74/UE), di cui fa parte il Sito in esame.

NORMATIVA ITALIANA

A livello nazionale, nel 1997 un apposito decreto⁴ ha recepito la Direttiva 92/43/CEE; tale regolamento è stato successivamente (1999 e 2003) modificato con analoghi provvedimenti di legge⁵, in seguito ai quali il Decreto Ministeriale attualmente di riferimento risulta il DPR 12 marzo 2003, n.120 di modificazione ed integrazione al DPR 357/97.

Dal punto di vista delle competenze amministrative, tale atto affida alle Regioni (e alle Province Autonome) il compito di individuare i Siti della Rete Natura 2000 e di comunicarlo al ministero dell’Ambiente.

Nell’aprile 2000 il Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio⁶ ha pubblicato l’elenco dei proposti Siti di Importanza Comunitaria (pSIC) e delle Zone di Protezione Speciale (ZPS), individuati ai sensi delle Direttive 92/43/CEE e 79/409/CEE.

Nel luglio del 2008, nel marzo del 2009, nell’agosto del 2010, nel marzo 2011, nell’aprile 2012 e nel gennaio 2013 il Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio⁷ ha

⁴ Decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n.357 “Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche.”

⁵ Decreto del Presidente della Repubblica 12 marzo 2003, n.120 “Regolamento recante modifiche ed integrazioni al Decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n.357, concernente attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche”.

⁶ Decreto Ministeriale 3 aprile 2000 “Elenco dei siti di importanza comunitaria e delle zone di protezione speciale, individuati ai sensi delle direttive 92/43/CEE e 79/409/CEE.”

pubblicato l'elenco dei Siti di Importanza Comunitaria (SIC) per la regione biogeografica mediterranea, di cui fa parte il Sito in oggetto. Dal 2013 non si sono succeduti ulteriori atti normativi nazionali, in quanto le decisioni comunitarie sono di diretta applicazione nell'ordinamento italiano e sono pubblicate nel sito Internet del Ministero dell'Ambiente⁸.

Nel luglio del 2009 il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio⁹ ha pubblicato l'elenco delle Zone di Protezione Speciale (ZPS), di cui fa parte il Sito in oggetto.

In merito alle misure di conservazione dei Siti, nel 2006 è stata emanata la Legge n. 296/2006¹⁰, nell'ambito della quale il comma 1226 dichiara: *“Al fine di prevenire ulteriori procedure di infrazione, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano devono provvedere agli adempimenti previsti dagli articoli 4 e 6 del regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357, e successive modificazioni, o al loro completamento, entro tre mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, sulla base dei criteri minimi ed uniformi definiti con apposito decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare”*.

Tali criteri minimi uniformi sono stati dettati nell'ottobre 2007 da un Decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare¹¹, successivamente modificato ed integrato nel gennaio 2009¹².

NORMATIVA REGIONALE E PROVINCIALE

Nel 2000 con la L.R. n.56/2000¹³ la Regione Toscana istituì il sistema Natura 2000 regionale, riconoscendo il ruolo strategico dei Siti di Importanza Comunitaria, Nazionale e Regionale, complessivamente definiti come SIR. Nell'ambito di tale legge furono individuate nuove

⁷ Decreto del Ministro dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare 31 gennaio 2013 *“Sesto elenco aggiornato dei siti d'importanza comunitaria per la regione biogeografica mediterranea in Italia, ai sensi della direttiva 92/43/CEE”* GU n.44 del 21 febbraio 2013.

⁸ Decreto del Ministro dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare 2 aprile 2014 *“Abrogazione dei decreti del 31 gennaio 2013 recanti il sesto elenco aggiornato dei siti di importanza comunitaria (SIC) relativi alla regione alpina, continentale e mediterranea”*.

⁹ Decreto 19 giugno 2009 *“Elenco delle Zone di Protezione Speciale (ZPS) classificate ai sensi della direttiva 79/409/CEE”*. GU n. 157 del 9 luglio 2009.

¹⁰ Legge n. 296 del 27 dicembre 2006 *“Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2007)”*, Supplemento ordinario n. 244 della G.U. n. 299 del 27/12/2006.

¹¹ Decreto del Ministro dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare 17 ottobre 2007 *“Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone speciali di conservazione (ZSC) e a Zone di protezione speciale (ZPS)”* G.U. n.258. del 6 novembre 2007.

¹² Decreto del Ministro dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare 22 gennaio 2009 *“Modifica del decreto 17 ottobre 2007 concernente i criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone speciali di conservazione (ZSC) e a Zone di protezione speciale (ZPS)”* G.U. n.33 del 10 febbraio 2009.

¹³ L. R. 6 aprile 2000 n.56 *“Norme per la conservazione e la tutela degli habitat naturali e seminaturali, della flora e della fauna selvatiche (...)”*.

tipologie di habitat e nuove specie, considerate di elevato interesse regionale, non ricomprese negli allegati delle direttive comunitarie.

Con la recente LR 30/2015¹⁴ la precedente normativa regionale (LR 56/2000) è stata abrogata (ad eccezione di un regime transitorio per gli allegati delle specie e habitat), dando avvio ad un nuovo “Sistema regionale della biodiversità” (art. 5) di cui i Siti della Rete Natura 2000 costituiscono uno degli elementi essenziali.

In considerazione dei contenuti dell’art.3 comma 1 del DPR 8 settembre 1997 n.357 che prevede che “*le Regioni (...) individuano con proprio procedimento i siti in cui si trovano tipi di habitat (...) e habitat delle specie (...)*”, si sono succeduti nel tempo differenti atti normativi in materia che, dalle modalità e dalle procedure di recepimento della Direttiva comunitaria Habitat in Toscana¹⁵, all’individuazione di pSIC, di ZPS, di SIN e di SIR¹⁶ e alla modifica dei perimetri dei Siti individuati:

- **Decisione G.R. n.16 del 9.12.1997**, riguardante determinazioni relative alle modalità e procedure di recepimento della Direttiva comunitaria Habitat in Toscana.
- **Del. C.R. 10 novembre 1998, n.342** di approvazione dei Siti individuati con il Progetto Bioitaly.
- **Del. G.R. 23 novembre 1998, n.1437** di designazione come ZPS di Siti classificabili di importanza comunitaria compresi nelle aree protette.
- art.81 del Piano di Indirizzo Territoriale approvato con **Del.C.R. 25 gennaio 2000, n.12**.
- **Del. C.R. 10 aprile 2001, n.98** di modifica della L.R. 56/2000.
- **Del. C.R. 29 gennaio 2002, n.18** di individuazione di nuovi Siti di importanza regionale e modifica dell’allegato D.
- **Del. G.R. 21 ottobre 2002, n. 1148** relativa alle indicazioni tecniche per l’individuazione e la pianificazione delle aree di collegamento ecologico.
- **Del. G.R. 2 dicembre 2002, n.1328** di individuazione come zona di protezione speciale (Dir. 79/409/CEE) del Sito di importanza regionale SIR 118 Monte Labbro e Alta Valle dell’Albegna”.
- **Del. C.R. 21 gennaio 2004 n.6**, con la quale si approvano le modifiche dei perimetri dei SIR e si istituiscono 26 nuove ZPS .
- **Del. G.R. 5 luglio 2004, n.644¹⁷** approvazione norme tecniche relative alle forme e alle modalità di tutela e conservazione dei SIR.

¹⁴ L.R. 19 marzo 2015, n.30 “*Norme per la tutela e la valorizzazione del patrimonio naturalistico-ambientale regionale*”.

¹⁵ Consiglio Regionale Toscano, Deliberazione 10 novembre 1998, n.342 “*Approvazione siti individuati nel progetto Bioitaly e determinazioni relative all’attuazione della direttiva comunitaria Habitat*”.

¹⁶ Consiglio Regionale Toscano, Deliberazione 21 gennaio 2004, n.6 “*Legge Regionale 6 aprile 2000, n.56 (...). Perimetrazione dei siti di importanza regionale e designazione di zone di protezione speciale in attuazione delle direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE*”.

¹⁷ Deliberazione 5 luglio 2004 n. 644 “*Attuazione art. 12, comma 1, lettera a) della L.R. 56/00 (...). Approvazione norme tecniche relative alle forme e alle modalità di tutela e conservazione dei Siti di Importanza Regionale (SIR)*”.

- **Capo XIX della L.R. 3 gennaio 2005, n.1 Norme per il governo del territorio** di modifica degli articolo 1 e 15 della L.R. 56/2000.
- **Del. C.R. 19 luglio 2005 n.68**, con la quale si aggiorna l'Allegato A punto 1 "Lista degli habitat naturali e seminaturali" della L.R. 56/2000.
- **Del. G.R. 11 dicembre 2006, n. 923** - Approvazione di misure di conservazione per la tutela delle Zone di Protezione Speciale (ZPS), ai sensi delle direttive 79/409/CEE, 92/43/CEE e del DPR 357/1997 come modificato con il DPR 120/2003.
- **Del. G.R. 19 febbraio 2007, n. 109** di ampliamento delle zone di protezione speciale (ZPS) dell'Arcipelago Toscano.
- **Del. C.R. 24 luglio 2007, n.80**, con la quale sono designati nuovi Siti di Importanza Comunitaria (SIC) ai sensi della direttiva 92/43/CEE e viene modificato l'allegato D
- **Del. G.R. 16 giugno 2008, n.454¹⁸**, di attuazione del Decreto del MATTM dell'ottobre 2007 sulla definizione di criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a ZSC e ZPS. Tale Deliberazione integra le norme tecniche già approvate con Deliberazione di Giunta Regionale n. 644/2004 e abroga la Deliberazione di Giunta Regionale 11 dicembre 2006, n. 923;
- **Del. C.R. 22 dicembre 2009 n.80**, di designazione di nuovi nuovi Siti di Importanza Comunitaria (SIC) e nuove Zone di Protezione Speciale (ZPS) ai sensi delle direttive 92/43/CEE e 79/409/CEE e di modifica dell'allegato D.
- **LR 12 febbraio 2010, n.10**, in cui al Titolo IV si integrano e si specificano le precedenti norme in materia di valutazione di incidenza¹⁹.
- **Del. C.R. 8 giugno 2011, n. 35**, di designazione di dieci Siti di Importanza Comunitaria (SIC) in ambito marino ai sensi della direttiva 92/43/CEE e di modifica dell'allegato D.
- **Del. 28 gennaio 2014, n. 1**, di designazione e rettifica di Siti di Importanza Comunitaria (SIC) e di Zone di Protezione Speciale (ZPS) e di aggiornamento dell'allegato D.
- **Del. G.R. 3 novembre 2014, n. 941**, di rettifica dei perimetri di due Siti Natura 2000 e di aggiornamento dell'Allegato D
- **Del. C.R. 11 febbraio 2015, n.10**, di approvazione del Piano ambientale ed energetico regionale (PAER), contenente la Strategia regionale per la biodiversità.
- **L.R. 19 marzo 2015, n.30**, Norme per la conservazione e valorizzazione del patrimonio naturalistico-ambientale regionale.
- **Del. C.R. 24 marzo 2015, n. 26** relativa alla rettifica dei perimetri dei Siti Natura 2000 "Padule di Fucecchio" e "Isola del Giglio" e aggiornamento dell'allegato D.
- **Del. C.P. di Siena 23 giugno 2015 n. 25**, di adozione dei Piani di Gestione di 7 SIC e 5 SIC/ZPS, i relativi rapporti ambientali e le sintesi non tecniche.

¹⁸ Deliberazione G.R. 16 giugno 2008 n. 454 "D.M. 17.10.2007 del Ministero Ambiente e tutela del Territorio e del Mare - Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a zone speciali di conservazione (ZSC) e zone di protezione speciale (ZPS) - Attuazione."

¹⁹ LR 12 febbraio 2010, n.10. Norme in materia di valutazione ambientale strategica (VAS), di valutazione di impatto ambientale (VIA) e di valutazione di incidenza (testo coordinato). BURT n. 9 del 17 febbraio 2010.

L'elenco completo e aggiornato dei Siti presenti in Toscana è contenuto nell'Allegato D della Del. C.R. 26/2015.

2.1.2. Quadro di riferimento per la procedura di valutazione di incidenza di un piano.

Nell'ambito dei procedimenti di tutela preventiva dei Siti della Rete Natura 2000 le procedure di valutazione d'incidenza costituiscono uno degli elementi più importanti. In tale procedura lo studio di incidenza, di un piano o progetto, è finalizzato a verificare se vi siano incidenze significative su un sito della rete Natura 2000, singolarmente o congiuntamente ad altri piani e progetti e tenuto conto degli obiettivi di conservazione del sito stesso. La valutazione d'incidenza si applica sia agli interventi/piani che ricadono all'interno delle aree Natura 2000 sia a quelli che, pur sviluppandosi all'esterno, possono comportare ripercussioni sullo stato di conservazione dei valori naturali tutelati nel sito.

Dal punto di vista normativo la procedura di valutazione di incidenza è stata introdotta dall'articolo 6 della Direttiva Habitat, dal D.P.R. 8 settembre 1997, n. 357, di attuazione nazionale, ma soprattutto dall'art.6 del D.P.R. 30 maggio 2003, n. 120, che ha sostituito l'art.5 del DPR precedente. Tali riferimenti sono stati poi implementati dalla L.R. 56/2000 (oggi abrogata) e dalla recente LR 30/2015.

La Direttiva 92/43/CEE afferma, all'art.6, come *“Qualsiasi **piano** o progetto non direttamente connesso e necessario alla gestione del sito ma che possa avere incidenze significative su tale sito, singolarmente o congiuntamente ad altri piani e progetti, forma oggetto di una opportuna valutazione dell'incidenza che ha sul sito, tenendo conto degli obiettivi di conservazione del medesimo. ...”*.

Il DPR 120/2003 dopo aver ricordato come *“nella pianificazione e programmazione territoriale si deve tenere conto della valenza naturalistico-ambientale dei Siti di Importanza Comunitaria”* (art. 6, comma 1) dichiara che *“I proponenti di interventi non direttamente connessi e necessari al mantenimento in uno stato di conservazione soddisfacente delle specie e degli habitat presenti nel sito, ma che possono avere **incidenze significative** sul sito stesso, singolarmente o congiuntamente ad altri interventi, presentano, ai fini della **valutazione di incidenza**, uno studio volto ad individuare e valutare, secondo gli indirizzi espressi nell'allegato G, i principali effetti che detti interventi possono avere sul proposto sito di importanza comunitaria, sul sito di importanza comunitaria o sulla zona speciale di conservazione, tenuto conto degli obiettivi di conservazione dei medesimi.”*

Relativamente alla **significatività dell'incidenza** la Guida all'interpretazione dell'articolo 6 della direttiva Habitat (Commissione Europea, DG Ambiente, 2000) fornisce il seguente contributo: *“Il concetto di ciò che è significativo deve essere interpretato in modo obiettivo. Al tempo stesso, bisogna determinare la significatività in relazione alle particolarità ed alle condizioni ambientali del sito protetto cui si riferisce il piano o progetto, tenendo particolarmente conto degli obiettivi di conservazione del sito.”*

Come si evince da molti passaggi della Guida all'interpretazione dell'articolo 6, sopra ricordata, tale valutazione o studio di incidenza deve essere svolto prima della realizzazione dell'intervento; valga per tutti il seguente passaggio: *“è anche importante il fattore tempo. La valutazione è una tappa che precede altre tappe alle quali fornisce una base: in particolare, l'autorizzazione o il rifiuto di un piano o progetto.”*

*“Secondo l'interpretazione ufficiale dell'art.6 della Direttiva 92/43/CEE, contenuta nella “(...) Guida all'interpretazione dell'articolo 6 della direttiva Habitat”: La probabilità di incidenze significative può derivare non soltanto da piani o progetti situati **all'interno** di un sito protetto, ma anche da piani o progetti situati **al di fuori** di un sito protetto. Ad esempio, una zona umida può essere danneggiata da un progetto di drenaggio situato ad una certa distanza dai confini della zona umida...La procedura dell'articolo 6, paragrafi 3 e 4, è attivata non dalla certezza ma dalla probabilità di incidenze significative derivanti non solo da piani o progetti situati all'interno di un sito protetto, ma anche da quelli al di fuori di esso”.*

La L.R. 30/2015 ha quindi ribadito **l'obbligo della procedura di incidenza a livello di piani e programmi**: *“Gli atti della pianificazione territoriale, urbanistica e di settore e le loro varianti, compresi i piani sovracomunali agricoli, forestali e faunistico venatori e gli atti di programmazione non direttamente connessi o necessari alla gestione dei siti, qualora interessino in tutto o in parte pSIC e siti della Rete Natura 2000, o comunque siano suscettibili di produrre effetti sugli stessi, contengono, ai fini della valutazione d'incidenza di cui all'articolo 5 del d.p.r. 357/1997, apposito studio volto ad individuare i principali effetti sul sito, tenuto conto degli obiettivi di conservazione del medesimo”* (art.88, comma 1).

Secondo i contenuti della LR 10/2010 e della recente LR 30/2015 per i piani sottoposti a processi di VAS la procedura di V.incidenza deve essere ricondotta nell'ambito di tale processo. In particolare: *“Qualora sia necessario procedere alla valutazione di incidenza, tale valutazione deve essere effettuata nell'ambito del procedimento di VAS del piano o programma, secondo le modalità previste dall'articolo 87 della l.r. 30/2015”* (art.138 LR 30/2015 che sostituisce l'art. 73 ter della LR 10/2010).

“Nei casi di cui al comma 1, il rapporto ambientale deve essere accompagnato da uno studio di incidenza, contenente gli ulteriori e specifici elementi di conoscenza e di analisi previsti dall'allegato G del D.P.R. 357/1997 e la VAS dà atto degli esiti della valutazione di incidenza effettuata” (art.138 LR 30/2015 che sostituisce l'art. 73 ter della LR 10/2010).

2.2. ASPETTI METODOLOGICI

2.2.1. La procedura di analisi adottata

I più recenti riferimenti metodologici per la realizzazione degli Studi di incidenza sono ben delineati nel documento “Valutazione dei piani e dei progetti che possono avere incidenze significative sui Siti Natura 2000 - Guida metodologica alle indicazioni dell’art. 6 comma 3 e 4 della direttiva Habitat” della Commissione Europea, DG Ambiente (2002). In tale contesto vengono descritte le varie fasi dello Studio di Incidenza e vengono indicate metodologie di analisi e di previsione dei livelli di incidenza su habitat, specie e sull’integrità dei Siti.

In termini di “contenuti minimi” dello Studio di incidenza, l’art.89 della LR 30/2015 individua come elementi obbligatori della V.incidenza di piani la “*proposta di piano o programma*” e lo “*studio avente i contenuti dell’Allegato G del DPR 357/1997, e conforme alle linee guida di cui all’articolo 91, comma 1, lettera a)*” (linee guida ad oggi ancora non disponibili).

Di seguito vengono illustrati alcuni elementi più significativi della struttura dello Studio di Incidenza in oggetto:

Screening: processo finalizzato a identificare le possibili incidenze su uno o più Siti Natura 2000, singolarmente o congiuntamente ad altri piani o progetti, e che porterà alla decisione di procedere alla valutazione d’incidenza qualora tali incidenze risultino significative in relazione agli obiettivi di conservazione del Sito.

Valutazione appropriata: analisi dell’incidenza sull’integrità degli habitat/specie di interesse comunitario e dei Siti Natura 2000 nel loro complesso, singolarmente o congiuntamente ad altri piani o progetti, rispetto alla struttura e alla funzionalità del Sito/i e dei suoi obiettivi di conservazione; individuazione di eventuali misure di mitigazione.

Definizione di soluzioni alternative: processo in grado di individuare modi alternativi di raggiungere gli obiettivi del Piano/progetto evitando incidenze negative sull’integrità del Sito Natura 2000.

Definizione di misure di mitigazione e compensazione: qualora non esistano soluzioni alternative e nei casi in cui, per motivi imperativi di rilevante interesse pubblico, è necessario che le previsioni di Piano/progetto vengano comunque realizzate, dovranno essere individuate azioni in grado di bilanciare in modo proporzionato le incidenze negative previste.

Il passaggio da una fase alla successiva non è obbligatorio, bensì consequenziale alle informazioni e ai risultati ottenuti. Ogni conclusione raggiunta durante la procedura progressiva di valutazione è stata motivata e documentata.

Sulla base dei riferimenti normativi comunitari e nazionali nell’ambito del presente studio si applicano le seguenti definizioni:

Incidenza significativa - si intende la probabilità che un piano o un progetto ha di produrre effetti sull'integrità di un sito Natura 2000, su una specie di flora o fauna o su un habitat; la determinazione della significatività dipende dalle particolarità e dalle condizioni ambientali del sito.

Incidenza negativa - si intende la possibilità di un piano o progetto di incidere significativamente su un sito Natura 2000, arrecando effetti negativi sull'integrità del sito, su una specie di flora o fauna o su un habitat, nel rispetto degli obiettivi della rete Natura 2000.

Incidenza positiva - si intende la possibilità di un piano o progetto di incidere significativamente su un sito Natura 2000, arrecando effetti positivi sull'integrità del sito, su una specie di flora o fauna o su un habitat nel rispetto degli obiettivi della rete Natura 2000.

Integrità di un sito - definisce una qualità o una condizione di interezza o completezza nel senso di "coerenza della struttura e della funzione ecologica di un sito in tutta la sua superficie o di habitat, complessi di habitat e/o popolazioni di specie per i quali il sito è stato o sarà classificato".

L'analisi della compatibilità delle previsioni di variante alle NTA del Piano del Parco Nazionale e della potenziale incidenza, con le specie, gli habitat, e l'integrità complessiva dei Siti è stata effettuata tramite una iniziale raccolta della documentazione disponibile per i SIR/SIC/ZPS.

In particolare sono state consultate le schede descrittive dei Siti (nuovi Formulare Standard Natura 2000), contenute nell'archivio Natura 2000, le informazioni interne alle *Norme tecniche*, di cui alla Del.G.R. 644/04 e le Misure di conservazione delle ZPS di cui alla Del.GR 454/2008.

L'aggiornamento dei dati contenuti nell'archivio Natura 2000 è stato effettuato anche attraverso la consultazione delle segnalazioni contenute nel Repertorio Naturalistico Toscano (progetto RENATO; Sposimo e Castelli, 2005; Università di Firenze e Museo di Storia Naturale, 2003).

La relazione in oggetto contiene gli elementi necessari ad individuare e valutare le possibili incidenza sugli habitat e sulle specie - di cui alle Direttive 92/43/CEE e 79/409/CEE (e loro succ. modifiche) e di cui alla L.R. 56/2000 e succ. modif. - per la cui tutela i Siti sono stati individuati, tenuto conto degli obiettivi di conservazione dei medesimi.

Nell'ambito del processo di Valutazione di incidenza alcuni contenuti della Variante si sono fermati alla fase di Screening (per assenza di incidenze potenziali), per altri è stata sviluppata una completa valutazione "appropriata".

3. DESCRIZIONE DELLA VARIANTE AL PIANO DEL PARCO

La variante in oggetto è relativa alla modifica delle normative tecniche di attuazione del piano del Parco Nazionale Arcipelago Toscano, come approvate dal Consiglio Regionale Toscano con Delibera n. 87 del 23/12/2009.

3.1. MODIFICHE ALLA ZONAZIONE A MARE E RELATIVE NORME PER L'ISOLA DI CAPRAIA E DELL'ACCESSIBILITA' PER I RESIDENTI NELLE ALTRE ZONE 1 DEL PARCO

Relativamente alla fascia a mare dell'Isola di Capraia la variante in oggetto:

- modifica le Norme Tecniche di Attuazione (NTA) del Piano del Parco Nazionale dell'Arcipelago Toscano, inserendo il **Titolo IV: "Zone a diverso grado di protezione a mare Capo I – Isola di Capraia"**;
- modifica la cartografia di riferimento, introducendo una **nuova zonazione a mare dell'Isola di Capraia**, che supera l'attuale zonazione prevista dal DPR 22 luglio 1996 (zona 1 e altre zone) e articola in maniera più dettagliata le aree a differente tutela.

Relativamente alle altre zone 1 dei vincoli a mare del Parco Nazionale la variante al nuovo Titolo V, art.31 (Tutela e valorizzazione delle aree marine) ribadisce i divieti previsti dalle Misure di salvaguardia di cui al DP 12.7.1996 individuando anche le seguenti attività consentite:

- le attività di servizio per la vigilanza,
- le attività per lo studio e la ricerca autorizzate dall'Ente Parco,
- le attività adibite ai servizi di collegamento o alla necessità dei residenti sulle isole,
- la realizzazione di ormeggi per attracchi temporanei non stanziali, collegati ad attività di interesse scientifico, ricerca e sperimentazione.

Attualmente la zonazione a mare per l'Isola di Capraia è quella prevista dalle Norme Tecniche di Attuazione del Piano del Parco, che assume quanto normato dal DPR 22 luglio 1996 e individua:

- una **zona 1** (*art.4 dell'allegato A al DPR: Divieti in zona I*), ubicata a ovest dell'isola, quale area a maggior tutela, nella quale l'ambiente naturale è conservato nella sua integrità;
- **zone 2** (*art. 3 dell'allegato A al DPR: Divieti generali*) nella restante fascia costiera marina dell'isola, ad eccezione dell'area antistante il porto, esterna al perimetro del Parco, individuata come zona libera e compresa tra la Punta del Porto Vecchio e quella della Bellavista (di fronte all'abitato).

In tale aree marine attualmente si applicano di contenuti degli artt. 3 e 4 dell'Allegato A al DPR 22 luglio 1996 Istituzione dell'Ente Parco Nazionale dell'Arcipelago Toscano. Tali

contenuti costituiscono “Misure di salvaguardia” valide fino all’approvazione del Piano del Parco, avvenuto con Del.Consiglio Regionale Toscano n. 87 del 23/12/2009.

La presente variante alle NTA e all’allegato cartografico del Piano del Parco costituisce quindi, relativamente ai vincoli a mare, un superamento delle misure di salvaguardia del DPR 22 luglio 1996, di seguito elencate:

Articolo 3 (Divieti generali)

Nell'ambito del Parco Nazionale dell'Arcipelago Toscano sono vietate le seguenti attività, fatte salve le utilizzazioni del territorio medesimo per esigenze di carattere militare e quelle attività legate alla funzionalità del servizio fari e del segnalamento marittimo: ...

m) l'accesso e l'approdo nelle aree di nidificazione coloniale degli uccelli marini individuate e segnalate a cura dell'Ente Parco;

n) la pesca, sia professionale che sportiva, con qualunque mezzo esercitata, salvo quanto disposto dall'Ente Parco per i soli residenti nonchè per i proprietari delle abitazioni nelle isole di Capraia, Gorgona e Giannutri, muniti di autorizzazione dell'Ente Parco; è comunque fatto divieto di esercitare la pesca subacquea e la pesca a strascico, e peraltro consentita ai soli cittadini residenti o proprietari di abitazioni nel Comune di Capraia isola, la pesca professionale esercitata con le nasse, con il palamito con un numero di ami non superiore ai 250, con la lenza e con il bolentino, previa autorizzazione dell'Ente è consentita la pesca con tre reti al tramaglio di 350 metri cadauna, previa autorizzazione rilasciata dall'Ente Parco; ai soli cittadini residenti o proprietari di abitazioni nel Comune di Capraia isola è consentita altresì la pesca sportiva con lenza, bolentino e con il palamito con un numero di ami non superiore ai 70, previa autorizzazione rilasciata dall'Ente Parco.

Articolo 4 (Divieti in zona 1)

*In zona 1 l'ambiente naturale è conservato nella sua integrità. Pertanto sono vietate tutte le attività che ne determinano in qualsiasi modo l'alterazione e **vigono i seguenti ulteriori divieti**, fatte salve le utilizzazioni del territorio medesimo per esigenze di carattere militare e quelle attività legate alla funzionalità del servizio fari e del segnalamento marittimo:*

a) l'accesso dei visitatori nelle aree terrestri e marine, salvo quanto disposto dall'Ente Parco;

b) la pesca, sia professionale che sportiva, con qualunque mezzo esercitata;

c) l'immersione con apparecchi autorespiratori, fatte salve le immersioni autorizzate dall'Ente Parco per finalità di ricerca scientifica e per attività cine fotografiche;

d) l'alterazione, diretta o indiretta, dell'ambiente bentonico e delle caratteristiche chimiche, fisiche e biologiche delle acque, nonchè l'immissione di rifiuti e di sostanze tossiche e inquinanti;

e) la navigazione, l'accesso, la sosta e l'ancoraggio di navi, imbarcazioni e natanti di qualsiasi genere e tipo salvo quanto disposto dall'Ente Parco e per i soli residenti e per i proprietari di abitazioni nelle isole di Capraia, Gorgona e Giannutri muniti di autorizzazioni dell'Ente Parco e per motivi di servizio;

f) la balneazione nell'isola di Montecristo.

Attualmente le aree tutelate a mare sono suddivise come segue: la costa compresa tra punta della Manza e Punta del Trattoio e il tratto di mare antistante sono soggetti a regime di protezione totale (Zona 1), mentre il resto dell’isola, eccetto la zona libera compresa tra la Punta del Porto Vecchio e quella della Bellavista (di fronte all’abitato), fanno parte della Zona 2. In zona 1 sono vietati l’accesso, la navigazione, la sosta, l’ancoraggio, la pesca e l’immersione. In zona 2 la pesca è regolamentata dall’Ente Parco.

A fronte dei risultati degli studi condotti dall'Università di Pisa in collaborazione con l'Ente Parco, dei progressi in quella che viene chiamata "Scienza delle Aree Marine Protette" (Sale et al. 2005) e delle necessità della popolazione locale, è stata avanzata la proposta di una rimodulazione degli attuali confini delle zone soggette a protezione. In particolare, due saranno i tratti di costa totalmente protetti (Trattoio e Linguelle, Zona A), circondati da una ampia zona di "buffer" (Zona B).

Secondo gli studi propedeutici alla proposta di variante, la nuova zona A, includendo sia tratti di costa caratterizzati da baie ed insenature, sia punte e promontori, permette di ampliare, rispetto alla vecchia perimetrazione, le tipologie di costa rappresentate all'interno della zona soggetta a protezione totale. Studi condotti in altre aree del Mediterraneo indicano che densità maggiori di pesci si riscontrano in corrispondenza di coste eterogenee (frastagliate), alle quali generalmente corrispondono ambienti maggiormente diversificati. I siti inclusi nella nuova area soggetta a protezione totale, essendo caratterizzati da una elevata eterogeneità della costa e da habitat tra loro molto diversificati, sono rappresentativi degli ambienti presenti sull'isola di Capraia. La suddivisione della Zona A in due siti ravvicinati potrebbe incrementare processi densità-dipendenti, quali lo "spillover" (letteralmente "traboccamento"), inteso come esportazione netta di biomassa adulta attraverso i confini di una riserva verso le vicine aree di pesca, con potenziali benefici per la pesca locale nelle zone adiacenti alla riserva.

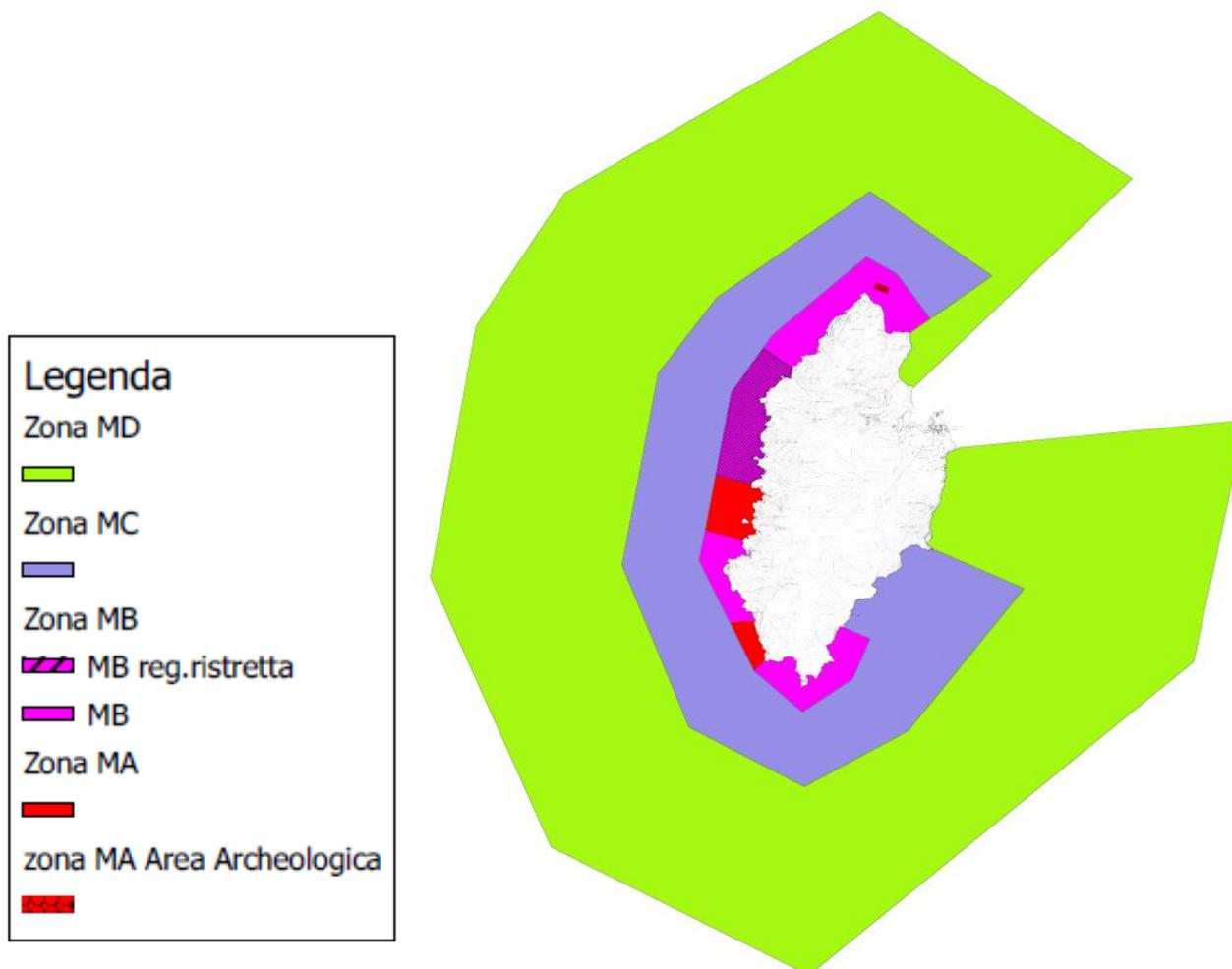
La nuova perimetrazione prevede anche 2 aree all'interno della zona B soggette a regolamentazione ristretta nelle quali sono si trovano la secca di Monterosso e la cosiddetta cerniopoli, un blocco di coralligeno sito alla profondità di 40 m che ospita una cospicua popolazione residente di cernie (*Epinephelus marginatus*). Sottoponendo tali aree a un regime speciale di protezione sarà possibile, da un lato, preservare queste importanti emergenze biologiche e, dall'altro, renderle fruibili per i numerosi subacquei che ogni anno visitano i fondali di Capraia.

La proposta di ripermetrazione dei vincoli a mare del Parco, risponde alla necessità di conciliare le esigenze di tutela ambientale con le attività economiche della popolazione locale.

La zonizzazione a mare prevista dalla Variante individua le seguenti aree a diverso grado di tutela (tutela decrescente procedendo da MA ad MD):

- zone MA
- zone MA – area archeologica
- zone MB a regolamentazione ristretta, e MB
- zone MC
- zone MD .

L'identificazione cartografica di queste zone viene riportata nella Tavola B3 della Variante (vedi estratto seguente).



Al fine di valutare le modifiche introdotte dalla Variante rispetto all'assetto attuale, viene di seguito riportata e confrontata l'attuale zonizzazione a mare dell'Isola (stato attuale) e la zonizzazione proposta dalla Variante (situazione futura).

<u>Attività</u>	<u>Situazione attuale</u>		<u>Situazione futura: previsioni di Variante (vedi tavola B3)</u>				
	<u>ZONA 1</u>	<u>ZONA 2</u>	<u>Zona MA</u>	<u>Zona MB1</u>	<u>Zona MB2</u>	<u>Zona MC</u>	<u>Zona MD</u>
Scarichi idrici	Vietata			Vietata	Vietata	Vietata	Vietata
Soccorso, sorveglianza e servizio	Consentita	Consentita	Consentita	Consentita	Consentita	Consentita	Consentita
Ricerca scientifica	Autorizzata R	Consentita	Autorizzata	Autorizzata	Autorizzata	Autorizzata	Consentita
Riprese fotografiche, cinematografiche,telesive:							
Professionali	Autorizzata R	Consentita	Autorizzata	Autorizzata	Autorizzata	Autorizzata	Consentita
Amatoriali	Autorizzata R	Consentita	Consentita	Consentita	Consentita	Consentita	Consentita
Balneazione/Snorkeling	Vietata	Consentita	Vietata	Consentita	Consentita	Consentita	Consentita
Immersioni:							
Immersioni notturne individuali/gruppo	Vietata	Consentita	Vietata	Vietata	Vietata	Vietata	Consentita
Immersioni diurne individuali/gruppo	Vietata	Consentita	Vietata	Vietata	Vietata	Autorizzata	Consentita
Visite guidate subacquee	Vietata	Consentita	Vietata	Autorizzate R	Consentita R	Consentita R	Consentita
Navigazione:							
Navigazione a vela, remi e pedali	Vietata	Consentita	Vietata	Consentita	Consentita	Consentita	Consentita
Navigazione con propulsori elettrici	Vietata	Consentita	Vietata	Consentita	Consentita	Consentita	Consentita
Navigazione Natanti a motore	Vietata	Consentita	Vietata	Vietata	Consentita con L	Consentita con L	Consentita
Navigazione Imbarcazioni a motore	Vietata	Consentita	Vietata	Vietata	Consentita con L	Consentita con L	Consentita
Navigazione Navi da diporto	Vietata	Consentita	Vietata	Vietata	Vietata	Consentita	Consentita

<u>Attività</u>	<u>Situazione attuale</u>		<u>Situazione futura: previsioni di Variante (vedi tavola B3)</u>				
	<u>ZONA 1</u>	<u>ZONA 2</u>	<u>Zona MA</u>	<u>Zona MB1</u>	<u>Zona MB2</u>	<u>Zona MC</u>	<u>Zona MD</u>
						con L	
Moto d'acqua, Acquascooter, Sci nautico	Vietata	Consentita	Vietata	Vietata	Vietata	Vietata	Consentito solo lo sci nautico/wakeboard
Visite guidate - Trasporto collettivo	Autorizzata R	Consentita	Vietata	Vietata Autorizzata **	Autorizzata R Consentita con L	Consentita con L	Consentita
Navigazione mezzi di linea	Vietata	Consentita	Vietata	Vietata	Vietata	Consentita con L	Consentita
Ancoraggio:							
Residenti	Vietata	Consentita	Vietata	Consentita °°	Consentita °°	Consentita °°	Consentita
Non residenti	Vietata	Consentita	Vietata	Consentita °°	Consentita °°	Consentita °°	Consentita
Ormeggio	Vietata	Consentita	Vietata	Consentita °°	Consentita °°	Consentita °°	Consentita (porti, moli, banchine ed aree Individuate dal soggetto gestore)
Noleggio e locazione unità da diporto	Vietata	Consentita	Consentita R ²⁰	Consentita R	Consentita R	Consentita R	Consentita R
Pesca professionale:							
Pesca a strascico	Vietata	Vietata	Vietata	Vietata	Vietata	Vietata	Vietata
Ripopolamento attivo	Vietata	Vietata	Vietato	Vietato	Vietato	Vietato	Vietato

²⁰ Tale attività risulta inapplicabile in considerazione del divieto totale di accesso all'area MA. Si tratta quindi di un errore materiale che verrà superato nell'approvazione definitiva delle nuove NTA.

<u>Attività</u>	<u>Situazione attuale</u>		<u>Situazione futura: previsioni di Variante (vedi tavola B3)</u>				
	<u>ZONA 1</u>	<u>ZONA 2</u>	<u>Zona MA</u>	<u>Zona MB1</u>	<u>Zona MB2</u>	<u>Zona MC</u>	<u>Zona MD</u>
Acquacoltura	Vietata	Vietata	Vietata	Vietata	Vietata	Vietata	Autorizzata
Pesca subacquea	Vietata	Vietata	Vietata	Vietata	Vietata	Vietata	Vietata
Piccola pesca artigianale residenti	Vietata	Autorizzata R (P)	Vietata	Vietata	Autorizzata	Consentita con L	Consentita con L
Piccola pesca artigianale non residenti	Vietata	Vietata	Vietata	Vietata	Vietata	Vietata	Vietata
Pescaturismo	Vietata	Vietata	Vietata	Vietata	Autorizzata	Consentita con L	Consentita con L
Pesca non professionale:							
Pesca sportiva residenti	Vietata	Autorizzata R (P)	Vietata	Vietata	Autorizzata R	Autorizzata R	Consentita con L
Pesca sportiva non residenti	Vietata	Vietata	Vietata	Vietata	Vietata	Autorizzata R	Autorizzata R
Pesca sportiva in apnea	Vietata	N.P.	Vietata	Vietata	Vietata	Vietata	Autorizzata R
Gare di pesca sportive	Vietata	Vietata	Vietata	Vietata	Vietata	Vietata	Autorizzata R
Attività ed eventi sportivi e ricreativi	Vietata	N.P.	Vietata	Vietata	Vietata	Autorizzata R	Autorizzata R

LEGENDA

Consentita °°	Consentita a natanti e imbarcazioni in aree individuate dal soggetto gestore
Consentita con L	consentita con limitazioni
Autorizzata R	autorizzata, ma regolamentata da ente parco
Autorizzata **	Autorizzata per quanto previsto per le visite guidate subacquee e per le barche dei residenti che accompagnano gruppi per fini escursionistici
(P)	Proprietari di abitazioni
N.P.	Non prevista e quindi non normata

Come evidenziato nella tabella precedente, le modifiche introdotte dalla Variante nell'attuale Zona 1 (zona a maggior tutela) prevedono una sua ridefinizione e suddivisione nelle seguenti tre zone:

- MA
- zona MB reg. ristretta, ubicata a nord della zona MA
- zona MB, a sud della zona MA.

Nelle ex zone 1 la variante consentirà, diversamente dagli attuali divieti, le seguenti attività:

- balneazione/snorkeling in zona MB reg. rist., e MB;
- visite guidate subacquee, previa autorizzazione e regolamentazione del parco;
- navigazione a vela, remi o pedali in zona MB reg. rist., e MB;
- navigazione con propulsori elettrici in zona MB reg. rist., e MB;
- navigazione con natanti o imbarcazioni a motore in zona MB con limitazioni;
- ancoraggio residenti, non residenti e ormaggio in zona MB reg. rist., e MB, in apposite aree individuate dall'Ente parco;
- noleggio e locazione unità di diporto in zona MB reg. rist., e MB;
- piccola pesca artigianale residenti in zona MB;
- pescaturismo in zona MB;
- pesca sportiva residenti in zona MB con limitazioni.

Le Visite guidate - Trasporto collettivo, attualmente consentite nella zona 1 (con autorizzazione del Parco), saranno vietate.

La riprese fotografiche o televisive amatoriali, ora autorizzate in zona 1, diventeranno consentite in zona MA, MB reg. rist., e MB

A seguito delle modifiche introdotte dalla Variante le attuali zone 2 verranno regolamentate in maniera differenziata, prevedendo le seguenti zone: un' ulteriore zona MA, zone MB1, MB2, MC, MD.

Rispetto agli attuali divieti le attività consentite sono relative a:

- acquacoltura in zona MD;
- pescaturismo in zona MC e MD (con limitazioni);
- pesca sportiva dei non residenti in zona MC autorizzata;
- pesca sportiva in apnea (precedentemente non normata e ora autorizzata in MD);
- attività ed eventi sportivi e ricreativi (precedentemente non normata e ora autorizzata in MD e MC).

L'analisi delle modifiche introdotte dalla Variante alla zonazione a mare si traduce in una generale maggior tutela dell'area a mare dell'Isola ex zona 2, in particolare andando a regolamentare e limitare/vietare attività attualmente consentite, quali navigazione e ormeggio, immersioni e visite guidate subacquee, pesca sportiva (vietata in zona MB a reg. ristretta anche ai residenti), moto d'acqua, acquascooter, sci nautico, visite guidate - trasporto collettivo, mezzi di linea.

3.2. VARIANTE ALLE NTA PER LA MANUTENZIONE DELL'EDIFICATO IN AREE B E C DEL PARCO

La Variante in oggetto comporta anche la modifica agli artt. 18 e 19 del Titolo III delle NTA del Piano del Parco inserendo la possibilità di manutenzione ordinaria e straordinaria in aree B e C del Parco per gli edifici che hanno in passato usufruito del condono edilizio.

Tale variante si è resa necessaria a seguito di una recente pronuncia del Tribunale amministrativo (TAR) della Toscana (n.386/2015) relativo all'art.19.3 delle NTA, ed esteso dal proponente per coerenza al 18.3. In particolare l'annullamento dell'art.19, comma 3, indicato dal TAR è motivato da *“vizio di illogicità manifesta e per tale ragione va annullato”*. In particolare secondo il TAR *“il legittimo intento di preservare i caratteri dell'area protetta non può, tuttavia, giustificare il divieto di qualunque intervento anche meramente conservativo sugli immobili provenienti da sanatoria edilizia, poiché un asfittica disciplina oltre ad essere non rispettosa delle garanzie costituzionali del diritto di proprietà (Corte Cost. 529/1995) appare irragionevole anche dal punto di vista dell'interesse pubblico in quanto non consente il recupero di costruzioni condonate che si trovino in stato di diruizione, degrado o che risultino prive degli essenziali impianti tecnologici, compromettendo così gli stessi valori ambientali che stanno alla base della protezione dell'area di parco”*.

In particolare l'art. 18.3 verrà modificato come segue (in barrato le eliminazioni grassetto le integrazioni):

18.3. Per il patrimonio edilizio esistente legittimo o legittimato, con usi extragricoli in atto alla data di adozione del piano del Parco, che non hanno usufruito di condono edilizio inerente la sanatoria di volumi o superfici realizzate in totale assenza di permesso di costruire, DIA, sono ammessi per gli edifici ad uso abitativo interventi fino alla manutenzione straordinaria ai sensi ~~dell'art. 79 comma 2 lettera b) della L.R. 01/05~~ **del D.P.R. 380/01 e della L.R.T. 65/2014 e s.m. e i.**; nei casi di comprovata residenza nello stabile da parte di proprietari o affittuari alla data di adozione del Piano sono ammessi interventi di restauro e risanamento conservativo ai sensi ~~dell'art.3 del D.P.R. 380/01 e dell'art. 79 comma 2 lettera e) della L.R. 01/05~~ **della L.R.T. 65/2014 e s.m. e i..**

Per i medesimi immobili che hanno usufruito di condono edilizio inerente la sanatoria di volumi o superfici realizzate in totale assenza di permesso di costruire, DIA, sono ammessi interventi fino alla manutenzione ordinaria ai sensi del D.P.R. 380/01 e della L.R.T. 65/2014 e s.m. e i.; nei casi di comprovata residenza nello stabile da parte di

proprietari o affittuari alla data di adozione del Piano sono ammessi interventi di manutenzione straordinaria ai sensi del D.P.R. 380/01 e della L.R.T. 65/2014 e s.m. e i..

L'art. 19.3 verrà modificato come segue (in rosso barrato le eliminazioni in blu le integrazioni):

19.3.- Per il patrimonio edilizio esistente legittimo o legittimato, a destinazione esclusivamente a civile abitazione, alla data di adozione del Piano del Parco, che non hanno usufruito di condono edilizio inerente la sanatoria di volumi o superfici realizzate in totale assenza di permesso di costruire, DIA, sono ammessi interventi fino alla ristrutturazione edilizia ai sensi ~~dell'art.3 comma 1 punto d)~~ del D.P.R. 380/01 e ~~dell'art. 79 comma 2 punto d)~~ della ~~L.R. 01/05~~ **della L.R.T. 65/2014 e s.m. e i..** Nell'ambito della ristrutturazione edilizia sono ammessi ampliamenti, ai soli fini dell'adeguamento igienico sanitario, effettuabili una sola volta, di superficie utile di non oltre mq. 15 per gli immobili che hanno una superficie utile inferiore a mq. 60.

Per i medesimi immobili che hanno usufruito di condono edilizio inerente la sanatoria di volumi o superfici realizzate in totale assenza di permesso di costruire, DIA, sono ammessi interventi fino al restauro e risanamento conservativo ai sensi del D.P.R. 380/01 e della L.R.T. 65/2014 e s.m. e i..

Per gli immobili di interesse storico architettonico e paesaggistico sono consentiti esclusivamente interventi fino al restauro e risanamento conservativo. (art.3 comma 1 punto c) del D.P.R. 380/01 e dell'art. 79 comma 2 punto c) della L.R. 01/05). Sono ammessi interventi a strutture ed edifici di servizio alle attività dell'Ente fino alla ristrutturazione, con eventuali ampliamenti per adeguamenti funzionali e miglioramento delle condizioni di sicurezza.

4. FASE DI SCREENING

Come descritto nel capitolo precedente la variante in oggetto si sviluppa su tre diversi contenuti: uno specifico ed articolato per i vincoli a mare dell'Isola di Capraia, due di applicazione più diffusa relativi al territorio terrestre (aree B e C del Parco) e marino (zone 1) del Parco.

Il primo elemento di modifica risulta più strategico e maggiormente approfondito nelle analisi e nell'articolazione delle NTA. Tale elemento costituisce l'oggetto principale e più significativo della variante, già denominata **“Nuova zonazione a mare dell'Isola di Capraia”**.

Relativamente ai suoi contenuti, la variante relativa alla zona a mare dell'Isola di Capraia, necessita dello sviluppo di una valutazione appropriata di incidenza presentando elementi da meglio valutare rispetto ai potenziali livelli di incidenza.

Per gli altri contenuti della variante prima descritti non sono attualmente ipotizzabili elementi di incidenza significativa per le loro caratteristiche e per l'assenza, in questa fase di elementi progettuali di dettaglio. Per tali elementi della variante si ritiene di concludere l'analisi a livello di screening di incidenza, con l'indicazione, relativamente al nuovo Titolo V (art.31), della necessità di studi di incidenza per gli eventuali progetti relativi a “servizi di collegamento o alla necessità dei residenti sulle isole” in zona 1 dei vincoli a mare, e per la modifica degli artt 18 e 19 delle NTA della necessità di una verifica della presenza di eventuali colonie di Chiroteri o rapaci notturni con la eventuale messa in atto di idonea progettuaione in grado di garantire la loro permanenza e tutela (vedere successivo Cap. 8 Mitigazioni e compensazioni).

Di seguito si sviluppa la valutazione appropriata per la variante relativa ai vincoli a mare dell'isola di Capraia, già SIC e ZPS “Isola di Capraia area terrestre e marina”.

5. DESCRIZIONE DEI SIC/ZPS "ISOLA DI CAPRAIA - AREA TERRESTRE E MARINA"

Isola interna al Parco Nazionale dell'Arcipelago Toscano, con ZPS e SIC estesi ai vincoli a mare del parco stesso. Per la porzione terrestre i Siti comprendono gran parte dell'Isola di Capraia (in particolare il SIC), caratterizzandosi per la morfologia acclive con macchia mediterranea (soprattutto bassa), garighe e coste rocciose alte, corsi d'acqua a deflusso non permanente, uno specchio d'acqua naturale e praterie secondarie. L'isola ospita numerosi habitat di interesse comunitario/prioritari, quali *Stagni temporanei mediterranei con pratelli anfibi a dominanza di piccoli giunchi e micropteridofite (Isoeto-Nanojuncetea)*; *Pratelli di erbe graminoidi e erbe annuali (Thero-Brachypodietea)*; *Acque con vegetazione flottante dominata da idrofite appartenenti a Ranunculus subg. Batrachium*; *Pareti rocciose verticali su substrato siliceo dal piano alpino a quello basale, della Regione Eurosiberiana e Mediterranea con vegetazione casmofitica e Boscaglie riparie termofile a dominanza di Nerium oleander*, quest'ultimo habitat presente lungo il Vado del Porto con l'unica stazione toscana.

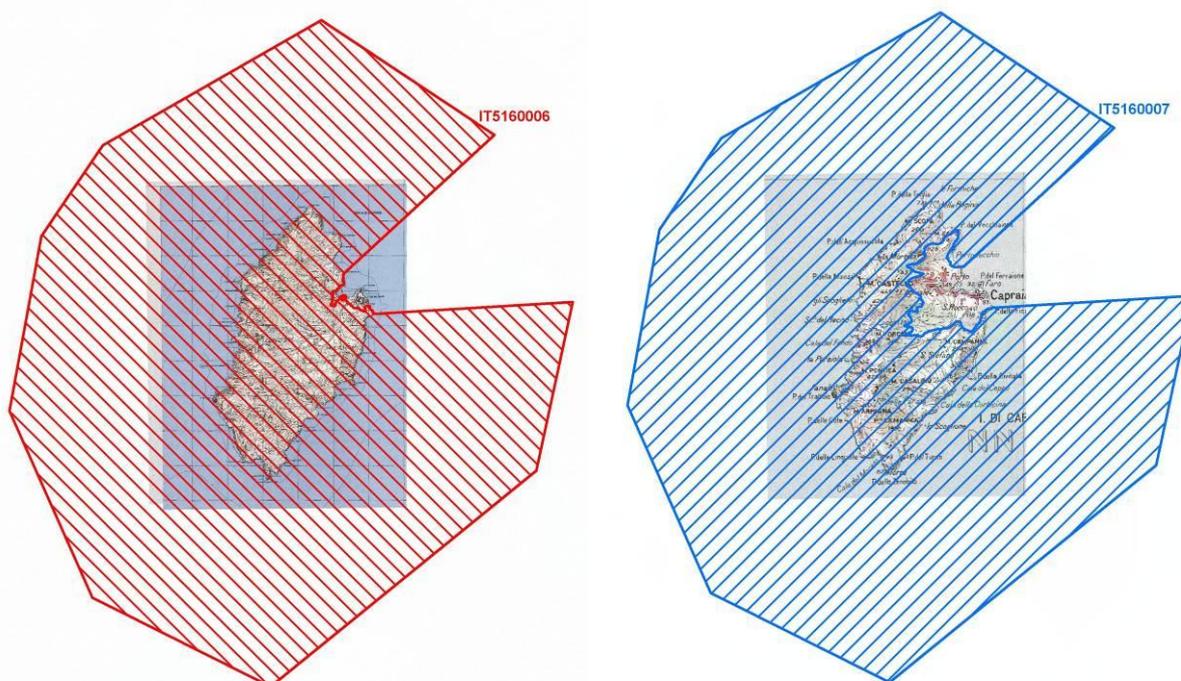


Figura 1 Perimetrazione a terra e a mare del SIC (a sx) e della ZPS (a dx) "Isola di Capraia - area terrestre e marina.

Negli aggiornamenti dei formulari standard l'elenco degli habitat è stato integrato con quelli marini, quali *Praterie di Posidonia oceanica* (prioritario) oltre a *Banchi di sabbia sublitoranei*

permanentemente sommersi, Scogliere sommerse e semisommerse con comunità bentoniche (fascia mesolitorale e infralitorale) e Grotte marine sommerse e semisommerse.

Elevatissimo risulta l'interesse floristico dell'isola con numerose specie endemiche di Capraia, come *Silene capraia*, *Saxifraga granulata* var *brevicaulis*, *Centaurea gymnocarpa*, ecc. Da segnalare *Mentha requienii* ssp. *bistaminata* (menta di Requien), sottospecie presente in Toscana solo a Capraia e a Montecristo con popolazione molto ridotta, *Mentha insularis* (menta insulare), rara specie delle zone umide presente in Toscana unicamente all'Isola di Capraia, *Stachys glutinosa* (stregona spinosa), specie endemica sardo-corsa e dell'Isola di Capraia, *Plantago macrorhiza* (piantaggine a radice grossa), specie mediterranea presente in Toscana a Capraia e Pianosa, *Ranunculus baudotii* (ranuncolo di Baudot), specie mediterraneo-atlantica, presente in Toscana unicamente all'Isola di Capraia (Loc. Stagnone), *Dianthus siculus*, rara specie dei pendii rocciosi presente in Toscana in un'unica stazione all'Isola di Capraia, *Sedum andegavense* (Borracina d'Angiò), specie mediterranea presente in Toscana all'Isola di Montecristo e all'Isola di Capraia e *Nerium oleander* (oleandro), specie mediterranea, le stazioni di Capraia risultano le uniche nell'Italia centrale.

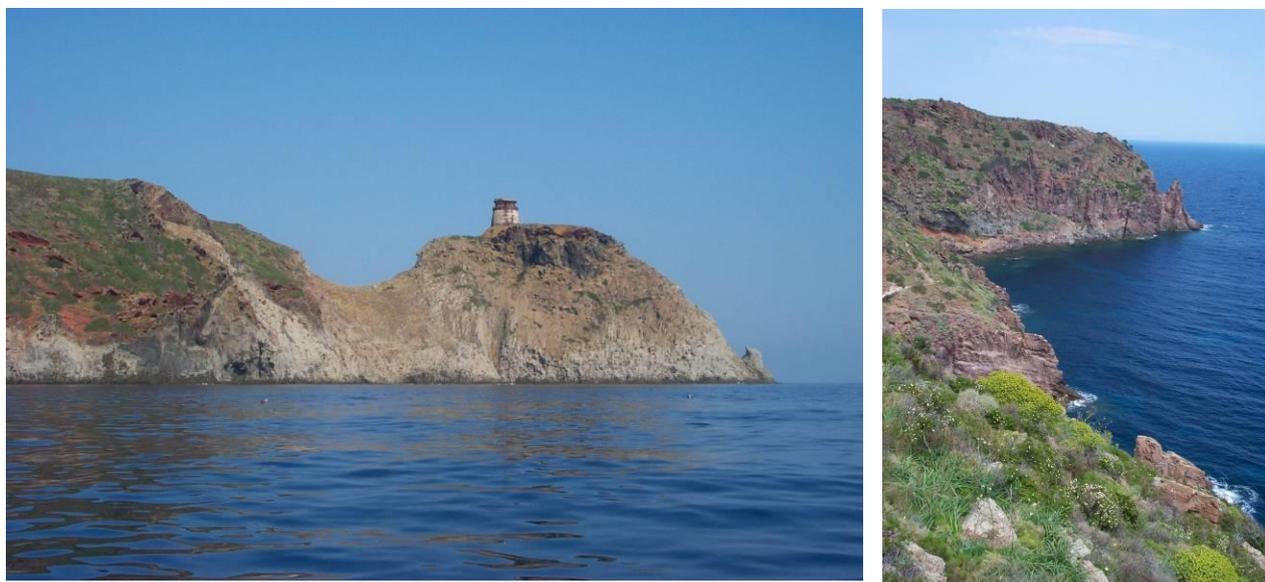


Foto 1 Versante occidentale di Punta dello Zenobito (a sx) e versanti rocciosi con euforbieti presso Punta Fica.

Tra le numerose specie di fauna di interesse conservazionistico si segnalano *Tacheocampylaea tacheoides* (Molluschi), chiocciola terrestre, endemismo esclusivo di Capraia di notevole interesse conservazionistico, *Sylvia conspicillata* (sterpazzola di Sardegna, Uccelli), nidificante, poco conosciuta ma certamente molto rara, *Puffinus yelkouan* (berta minore, Uccelli), nidificante con una popolazione di consistenza stimata tra le 150 e le 500 coppie (Baccetti e Sposimo, ined.) e gravemente minacciata per la predazione di pulcini da parte di ratto nero e gatti, *Sylvia sarda* (magnanina sarda, Uccelli), nidificante sedentaria, scarsa e limitata alle garighe nelle aree più elevate dell'isola, *Larus audouinii* (gabbiano

corso, Uccelli) in cui Capraia costituisce l'unico sito dell'Arcipelago dove questa specie è presente in modo pressoché costante con una colonia nidificante, *Phalacrocorax aristotelis* (marangone dal ciuffo, Uccelli), insieme a Pianosa il principale sito di nidificazione dell'Arcipelago Toscano. Numerose forme animali endemiche e/o di interesse biogeografico sull'isola principale e nell'isolotto satellite La Peraiola. L'isola rappresenta inoltre una importantissima area di sosta per gli uccelli migratori.

Complessivamente per il SIC Isola di Capraia – area terrestre e marina, il Formulário standard indica la presenza 15 habitat di interesse comunitario, 62 specie di interesse comunitario e altre 107 specie vegetali o animali comunque importanti.

In termini di "Qualità e importanza" il Formulário standard Natura 2000 indica: "Soprattutto nelle zone costiere e in alcune zone umide l'isola conserva numerose specie endemiche del dominio sardo-corso, alcune specie esclusive e diverse entità rare o di interesse biogeografico. Importante sito di nidificazione per diverse specie ornitiche rare, marine (*Phalacrocorax aristotelis desmarestii*, *Larus audouinii*, *calonectris diomedea*) e terrestri (*Falco peregrinus*, *Sylvia sarda*, *Sylvia conspicillata*, *Serinus citrinella corsicana*). Area di sosta per uccelli migratori. Presenza, tra i rettili, del *Phyllodactylus europaeus* specie endemica dell'area mediterranea occidentale appartenente ad un genere per il resto a distribuzione tropicale e tra gli anfibi presenza della specie *Hyla sarda* (endemica di Elba, Corsica e Capraia). Presenza anche di numerose specie di invertebrati endemici. L'isola di Capraia è stata sede di una colonia penale fino al 1986 e dal 1999 è compresa nel Parco Nazionale dell'Arcipelago Toscano. A partire dal 2007 i fondali attorno all'isola sono stati inseriti all'interno di un'area ZPS istituita dalla Regione Toscana. La bassa densità di popolazione e i vincoli che hanno quasi sempre gravato sull'isola hanno preservato una buona naturalità ed un'alta biodiversità degli ecosistemi marini. I popolamenti superficiali sono dominati da estesi popolamenti di *Cystoseira* spp. mentre un esteso habitat coralligeno caratterizza la porzione più profonda delle scogliere. Il coralligeno di Capraia manca di facies dominate da *Cnidaria*, mentre sono abbondanti popolamenti di *Porifera*."

Complessivamente per la ZPS Isola di Capraia – area terrestre e marina, il Formulário standard indica la presenza 11 habitat di interesse comunitario, 66 specie di interesse comunitario e altre 7 specie vegetali o animali comunque importanti (tutti mammiferi o invertebrati marini).

In termini di "Qualità e importanza" il Formulário standard Natura 2000 indica: "Importante sito di nidificazione per diverse specie ornitiche rare, marine (*Phalacrocorax aristotelis desmarestii*, *Larus audouinii*, *Calonectris diomedea*) e terrestri (*Falco peregrinus*, *Sylvia sarda*, *Sylvia conspicillata*, *Serinus citrinella corsicana*). Area di sosta per uccelli migratori".

6. MISURE DI CONSERVAZIONE DEI SITI

Per il SIR in esame di seguito si riportano, senza alcuna modifica o aggiunta, i contenuti della Del.G.R. n.644 del 5 luglio 2004 “Approvazione norme tecniche relative alle forme e alle modalità di tutela e conservazione dei Siti di importanza regionale”.

Fanno seguito le Misure di cui alla Del.CR 16 giugno 2008, n. 454 D.M. 17.10.2007 del Ministero Ambiente e tutela del Territorio e del Mare - Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a zone speciali di conservazione (ZSC) e zone di protezione speciale (ZPS) - Attuazione.

6.1. SITO DI IMPORTANZA COMUNITARIA ISOLA DI CAPRAIA

Tipo sito anche pSIC

CARATTERISTICHE DEL SITO

Estensione 1.885,1 ha

Presenza di area protetta

Sito in gran parte compreso nel Parco Nazionale "Arcipelago Toscano".

Altri strumenti di tutela

-

Tipologia ambientale prevalente

Isola caratterizzata da morfologia acclive e scarsa antropizzazione. Prevalgono macchia mediterranea (soprattutto bassa, alta negli impluvi e nelle stazioni con suoli profondi), garighe e coste rocciose alte.

Altre tipologie ambientali rilevanti

Corsi d’acqua a deflusso non permanente (localmente chiamati “vadi”) con formazioni ripariali, praterie secondarie (in minima parte pascolate), piccole superfici coltivate, specchio d’acqua naturale.

Principali emergenze

HABITAT

Nome habitat di cui all'Allegato A1 della L.R. 56/2000	Cod. Corine	Cod. Nat.2000	All. Dir. 92/43/CE E
Stagni temporanei mediterranei con pratelli anfibi a dominanza di piccoli giunchi e micropteridofite (<i>Isoeto-Nanojuncetea</i>).	22,34	3170	AI*

Pratelli di erbe graminoidi e erbe annuali (<i>Thero-Brachypodietea</i>).	34,5	6220	AI*
Acque con vegetazione flottante dominata da idrofite appartenenti a <i>Ranunculus</i> subg. <i>Batrachium</i> .	24,4	3260	AI
Pareti rocciose verticali su substrato siliceo dal piano alpino a quello basale, della Regione Eurosiberiana e Mediterranea con vegetazione casmofitica (<i>Androsacion vandellii</i> ; <i>Asplenio billotii-Umbilicion rupestris</i> ; <i>Asplenion cuneifolii</i>).	62,2	8220	AI
Boscaglie riparie termofile a dominanza di <i>Nerium oleander</i> .	44,81	92D0	AI

FITOCENOSI

- Formazioni di idrofite radicanti con *Ranunculus baudotii* de Lo Stagnone.
- Fruticeti a *Helichrysum litoreum* e *Thymelaea hirsuta* di Cala Rossa.
- Oleandreti del Vado del Porto.
- Popolamenti casmofili costieri con *Silene tyrrhenia*, *Galium caprarium* e *Linaria capraria*.
- Pratelli vernali oligotrofici con *Romulea insularis* e *Isoetes duriei* a nord del M. Pontica.
- Rupi stillicidiose a *Mentha requienii*, e *Cymbalaria aequitriloba* delle parti alte del Vado del Fondo.

SPECIE VEGETALI

- *Mentha requienii* ssp. *bistaminata* (menta di Requien) – Sottospecie presente in Toscana solo a Capraia e Montecristo, con una popolazione molto ridotta.
- *Mentha insularis* (menta insulare) – Rara specie delle zone umide, presente in Toscana unicamente all'Isola di Capraia.
- *Stachys glutinosa* (stregona spinosa) - Specie endemica sardo-corsa e dell'Isola di Capraia.
- *Plantago macrorhiza* (piantaggine a radice grossa) - Specie mediterranea presente in Toscana a Capraia e Pianosa.
- *Ranunculus baudotii* (ranuncolo di Baudot) - Specie mediterraneo-atlantica, presente in Toscana unicamente all'Isola di Capraia (Loc. Il Laghetto).
- *Dianthus siculus* - Rara specie dei pendii rocciosi presente in Toscana in un'unica stazione all'Isola di Capraia.
- *Sedum andegavense* (Borracina d'Angiò) - Specie mediterranea presente in Toscana all'Isola di Montecristo e all'Isola di Capraia.
- *Nerium oleander* (oleandro) - Specie mediterranea, le stazioni di Capraia risultano le uniche nell'Italia centrale.
- Altri popolamenti floristici endemici (ad esempio *Linaria capraria*) dell'Arcipelago o dell'area sardo-corsa sull'isola principale e nell'isolotto satellite La Peraiola.

SPECIE ANIMALI

- *Tacheocampylaea tacheoides* (Molluschi) - Chiocciola terrestre, endemismo esclusivo di Capraia di notevole interesse conservazionistico. Sembra limitata alle zone circostanti al centro abitato.
- (AI) *Phalacrocorax aristotelis* (marangone dal ciuffo, Uccelli) - Principale sito di nidificazione dell'Arcipelago Toscano.
- *Puffinus yelkouan* (berta minore, Uccelli) – Nidificante con una popolazione di consistenza sconosciuta, gravemente minacciata per la predazione dei pulcini da parte di ratto nero e gatti.
- (AI) *Larus audouinii* (gabbiano corso, Uccelli) – Capraia costituisce l'unico sito dell'Arcipelago dove questa specie è presente in modo pressoché costante con una colonia nidificante.
- *Sylvia conspicillata* (sterpazzola di Sardegna, Uccelli) – Nidificante, poco conosciuta ma certamente molto rara.
- (AI) *Sylvia sarda* (magnanina sarda, Uccelli) – Nidificante sedentaria, scarsa e limitata alle garighe nelle aree più elevate dell'isola.
- Numerose forme animali endemiche e/o di interesse biogeografico sull'isola principale (fra gli uccelli la principale popolazione regionale di venturone corso *Serinus citrinella corsicanus*) e nell'isolotto satellite La Peraiola.
- Importantissima area di sosta per uccelli migratori.

Altre emergenze

L'assenza di insediamenti e di viabilità favorisce livelli di naturalità molto elevati con scarsissimo disturbo antropico su gran parte delle zone interne dell'isola. La presenza di una parte marina del Parco permette scarsissimi livelli di disturbo, anche nei mesi estivi, nel tratto di costa interdetto alla navigazione.

Principali elementi di criticità interni al sito

- Ipotesi di sviluppo urbanistico che porterebbero notevolissimi incrementi dei picchi di presenze turistiche (oggi molto elevate rispetto all'estensione dei tratti di costa accessibili) nella stagione estiva, con forte impatto anche su habitat e specie di assoluta importanza e su fitocenosi di importanza regionale.
- Scomparsa degli habitat prioritari di prateria dovuta alla cessazione delle forme tradizionali di uso del suolo (che ha determinato la quasi totale mancanza di bestiame al pascolo) e all'assenza ormai prolungata di incendi. Quest'ultima favorisce lo sviluppo di forme più evolute di vegetazione, ma riduce l'eterogeneità ambientale e la diffusione degli habitat prioritari di prateria.
- Presenza di predatori terrestri introdotti (ratti, gatti) che minacciano i popolamenti nidificanti di uccelli marini.
- Ipotesi di riadeguamento e apertura al traffico veicolare della viabilità pedonale verso le zone interne che potrebbe aumentare notevolmente i livelli di antropizzazione e di disturbo (almeno fino alla loc. Il Piano).

- Diffusione di specie vegetali alloctone.
- Diffusione di elofite invadenti (*T. angustifolia* e *T. latifolia*) nel Laghetto, con perdita delle cenosi idrofittiche flottanti e accelerazione dei processi di interrimento.
- Disturbo agli uccelli marini nidificanti (in particolare al gabbiano corso) causato dalle imbarcazioni da diporto.
- Consistente popolazione nidificante di Gabbiano reale *Larus cachinnans*, competitore/predatore del gabbiano corso e causa di minaccia per popolamenti animali e vegetali nell'isolotto La Peraiola.
- *Tacheocampylaea tacheoides* è minacciata di estinzione per le ridotte dimensioni delle popolazioni conosciute, la predazione da parte del ratto nero, la possibile raccolta a fini alimentari e collezionistici, l'evoluzione della vegetazione e le previsioni di urbanizzazione delle principali aree interessate dalla sua presenza (estesa anche nelle aree marginali al Paese, non comprese nel perimetro del sito).
- Le popolazioni di alcune specie autoctone (corvo imperiale) o introdotte (muflone) creano situazioni di conflitto con le comunità locali per danni provocati alle residuali attività agricole e zootecniche e, nel caso del muflone, possono condizionare la vegetazione.

Principali elementi di criticità esterni al sito

- Presenza di discariche costiere che favoriscono l'aumento del gabbiano reale.
- Impatto diretto e indiretto della pesca sugli uccelli marini.

PRINCIPALI MISURE DI CONSERVAZIONE DA ADOTTARE

Principali obiettivi di conservazione

- Conservazione degli endemismi esclusivi di flora e fauna (EE).
- Mantenimento e recupero di habitat prioritari minacciati (prati annui secchi e umidi), fitocenosi di importanza regionale e specie floristiche rare (EE).
- Mantenimento/incremento dei livelli elevati di diversità ambientale, con sufficiente presenza dei diversi stadi delle successioni vegetazionali e di zone agricole (importanti per la sosta di uccelli migratori) (EE).
- Conservazione delle popolazioni nidificanti di specie rare di uccelli marini (EE).
- Mantenimento di gran parte dell'isola in condizioni di antropizzazione molto scarsa e dei livelli di naturalità di gran parte delle aree costiere (EE).
- Eradicazione/controllo di specie alloctone, con particolare riferimento ai gatti inselvatichiti, al ratto nero (soprattutto nelle aree di nidificazione di uccelli marini), al muflone (controllo, cfr. oltre) e al fico degli ottentotti *Carpobrotus* sp.pl. (l'ailanto, sino a fine anni '90 in rapida espansione, è stato di recente quasi completamente eradicato) (E).
- Conservazione/ripristino della naturalità dell'isolotto La Peraiola (E).
- Conservazione/recupero del Laghetto (E).

- Superamento dei conflitti causati dai danni provocati da alcune specie alle attività antropiche (B).

Indicazioni per le misure di conservazione

- Limitazione allo sviluppo urbanistico nella ex colonia penale e nella zona del Vado del Porto, valutazione dell'impatto dei futuri strumenti urbanistici con gli obiettivi di conservazione del sito (in particolare analisi dei possibili effetti su *Tacheocampylaea tacheoides*, su aree importanti per la sosta dell'avifauna e sulle fitocenosi del Vado del Porto) (EE).
- Incentivazione/promozione di attività agricole a basso impatto per il recupero di zone aperte nelle zone prossime al paese e nella ex colonia penale e misure gestionali per il mantenimento delle residue praterie nelle zone interne (principalmente nelle selle e presso il Laghetto) (EE).
- Analisi dell'impatto della pesca sugli uccelli marini e adozione delle misure eventualmente richieste (EE).
- Monitoraggio annuale della localizzazione delle colonie di *Larus audouinii* ed eventuale adozione delle opportune misure di conservazione (divieto di sbarco, divieto di ancoraggio nelle aree prossime alla colonia, specifiche azioni di sensibilizzazione) (EE).
- Prosecuzione delle azioni di eradicazione/controllo di *Ailanthus altissima* e previsione di interventi su altre specie vegetali alloctone (urgente per *Carpobrotus* sp.pl.) (E).
- Realizzazione di un programma di conservazione ex situ per la tutela di specie di flora rare e/o endemiche presenti con stazioni isolate e popolazioni ridotte (E).
- Controllo della popolazione di gatti al di fuori delle aree abitate ed esame della possibilità di azioni di derattizzazione nelle aree di nidificazione di *Puffinus yelkouan* (in parte da individuare) (E).
- Eradicazione di *Typha* sp.pl. dal Laghetto (E).
- Attivazione di un piano complessivo (a scala regionale) per la limitazione di *Larus cachinnans* (M).
- Analisi dei reali impatti di alcune specie considerate dannose (corvo imperiale, muflone) sulle attività agricole e sulla vegetazione naturale. Successiva adozione delle misure gestionali eventualmente opportune (B).

Necessità di Piano di Gestione specifico del sito

Non necessario. È in preparazione il Piano del Parco. Alcune delle azioni sopra indicate sono previste all'interno della documentazione prodotta nell'ambito di un progetto LIFE Natura (linee guida per la gestione degli habitat e delle aree interessate dal progetto) e dovranno essere recepite nel Piano del Parco Nazionale.

Necessità di piani di settore

Potrebbe essere utile un piano d'azione per la gestione della vegetazione naturale e seminaturale, che dovrebbe definire anche le possibili utilizzazioni del territorio per attività di pascolo.

Note

Si tratta di uno dei siti di maggior valore naturalistico a livello regionale.

6.2. ZONA DI PROTEZIONE SPECIALE ISOLA DI CAPRAIA

Tipo sito anche ZPS

CARATTERISTICHE DEL SITO

Estensione 1.533,24 ha

Presenza di area protetta

Sito compreso nel Parco Nazionale "Arcipelago Toscano".

Altri strumenti di tutela

-

Tipologia ambientale prevalente

Il sito comprende gran parte dell'Isola di Capraia, caratterizzata da morfologia molto acclive e antropizzazione quasi assente. Prevalgono macchia mediterranea (soprattutto bassa), garighe e coste rocciose alte.

Altre tipologie ambientali rilevanti

Corsi d'acqua a deflusso non permanente (localmente chiamati "vadi"), uno specchio d'acqua naturale, praterie secondarie.

Principali emergenze

HABITAT

Nome habitat di cui all'Allegato A1 della L.R. 56/2000	Cod. Corine	Cod. Nat.2000	All. Dir. 92/43/CE E
Stagni temporanei mediterranei con pratelli anfibi a dominanza di piccoli giunchi e micropteridofite (<i>Isoeto-Nanojuncetea</i>).	22,34	3170	AI*
Pratelli di erbe graminoidi e erbe annuali (<i>Thero-Brachypodietea</i>).	34,5	6220	AI*
Acque con vegetazione flottante dominata da idrofite appartenenti a <i>Ranunculus</i> subg. <i>Batrachium</i> .	24,4	3260	AI
Pareti rocciose verticali su substrato siliceo dal piano alpino a quello basale, della Regione Eurosiberiana e Mediterranea con vegetazione casmofitica (<i>Androsacion vandellii</i> ; <i>Asplenio billotii-Umbilicion rupestris</i> ; <i>Asplenion cuneifolii</i>).	62,2	8220	AI
Boscaglie riparie termofile a dominanza di <i>Nerium oleander</i> .	44,81	92D0	AI

FITOCENOSI

- Formazioni di idrofite radicanti con *Ranunculus baudotii* de Lo Stagnone.
- Fruticeti a *Helichrysum litoreum* e *Thymelaea hirsuta* di Cala Rossa.
- Oleandreti del Vado del Porto.

- Popolamenti casmofili costieri con *Silene tyrrhenia*, *Galium caprarium* e *Linaria capraia*.
- Pratelli vernali oligotrofici con *Romulea insularis* e *Isoetes duriei* a nord del M. Pontica.
- Rupi stillicidiose a *Mentha requienii*, e *Cymbalaria aequitriloba* delle parti alte del Vado del Fondo.

SPECIE VEGETALI

- *Mentha requienii* ssp. *bistaminata* (menta di Requier) – Sottospecie presente in Toscana solo a Capraia con popolazione molto ridotta.
- *Mentha insularis* (menta insulare) – Rara specie delle zone umide presente in Toscana unicamente all'Isola di Capraia.
- *Stachys glutinosa* (stregona spinosa) - Specie endemica sardo-corsa e dell'Isola di Capraia.
- *Plantago macrorhiza* (piantaggine a radice grossa) - Specie mediterranea presente in Toscana a Capraia e Pianosa.
- *Ranunculus baudotii* (ranuncolo di Baudot) - Specie mediterraneo-atlantica, presente in Toscana unicamente all'Isola di Capraia (Loc. Stagnone).
- *Dianthus siculus* - Rara specie dei pendii rocciosi presente in Toscana in un'unica stazione all'Isola di Capraia.
- *Sedum andegavense* (Borracina d'Angiò) - Specie mediterranea presente in Toscana all'Isola di Montecristo e all'Isola di Capraia.
- *Nerium oleander* (oleandro) - Specie mediterranea, le stazioni di Capraia risultano le uniche nell'Italia centrale.
- Altri popolamenti floristici endemici dell'arcipelago sull'isola principale e nell'isolotto satellite La Peraiola.

SPECIE ANIMALI

- *Tacheocampylaea tacheoides* (Molluschi) - Chiocciola terrestre, endemismo esclusivo di Capraia di notevole interesse conservazionistico.
- *Sylvia conspicillata* (sterpazzola di Sardegna, Uccelli) – Nidificante, poco conosciuta ma certamente molto rara.
- *Puffinus yelkouan* (berta minore, Uccelli) – Nidificante con una popolazione di consistenza sconosciuta, gravemente minacciata per la predazione di pulcini da parte di ratto nero e gatti. Forse assente nella porzione dell'isola compresa nel sito.
- (AI) *Sylvia sarda* (magnanina sarda, Uccelli) – Nidificante sedentaria, scarsa e limitata alle garighe nelle aree più elevate dell'isola.
- (AI) *Larus audouinii* (gabbiano corso, Uccelli) – Capraia costituisce l'unico sito dell'Arcipelago dove questa specie è presente in modo pressoché costante con una colonia nidificante.
- (AI) *Phalacrocorax aristotelis* (marangone dal ciuffo, Uccelli) - Principale sito di nidificazione dell'Arcipelago Toscano.

- Numerose forme animali endemiche e/o di interesse biogeografico sull'isola principale e nell'isolotto satellite La Peraiola.
- Importantissima area di sosta per uccelli migratori.

Altre emergenze

La quasi totale assenza, all'interno del sito, di insediamenti e di viabilità favorisce livelli di naturalità molto elevati e scarsissimo disturbo antropico su gran parte delle zone interne dell'isola. La presenza di una parte marina del Parco permette scarsissimi livelli di disturbo, anche nei mesi estivi, nel tratto di costa interdetto alla navigazione.

Principali elementi di criticità interni al sito

- Forte carico turistico estivo e possibili notevolissimi incrementi dei picchi di presenze turistiche legati a ipotesi di notevoli aumenti degli insediamenti turistici.
- Scomparsa degli habitat prioritari di prateria dovuta alla cessazione delle forme tradizionali di uso del suolo (che, in particolare, ha determinato la quasi totale mancanza di bestiame al pascolo) e all'assenza ormai prolungata di incendi. Quest'ultima favorisce lo sviluppo di forme più evolute di vegetazione, ma riduce l'eterogeneità ambientale e la diffusione degli habitat prioritari di prateria.
- Presenza di predatori terrestri introdotti (ratti, gatti) che minacciano i popolamenti nidificanti di uccelli marini.
- Diffusione di specie vegetali alloctone.
- Diffusione di elofite invadenti (*T. angustifolia* e *T. latifolia*) nel Laghetto, con perdita delle cenosi idrofite fluttanti e accelerazione dei processi di interrimento.
- Disturbo agli uccelli marini nidificanti (in particolare al gabbiano corso) causato dalle imbarcazioni da diporto.
- Consistente popolazione nidificante di Gabbiano reale *Larus cachinnans*, competitore/predatore del gabbiano corso e causa di minaccia per popolamenti animali e vegetali nell'isolotto La Peraiola.

Principali elementi di criticità esterni al sito

- Ipotesi di sviluppo urbanistico che porterebbero notevolissimi incrementi dei picchi di presenze turistiche (oggi molto elevate rispetto all'estensione dei tratti di costa accessibili) nella stagione estiva, con forte impatto anche sulle porzioni dell'isola non direttamente interessate.
- Presenza di discariche costiere che favoriscono l'aumento del gabbiano reale *Larus cachinnans*.
- Impatto diretto e indiretto della pesca sugli uccelli marini.

PRINCIPALI MISURE DI CONSERVAZIONE DA ADOTTARE

Principali obiettivi di conservazione

- Conservazione degli endemismi esclusivi di flora e fauna (EE).

- Mantenimento e recupero di habitat prioritari minacciati (prati annui secchi e umidi), fitocenosi di importanza regionale e rare specie floristiche (EE).
- Mantenimento/incremento di livelli elevati di diversità ambientale, con sufficiente presenza dei diversi stadi delle successioni vegetazionali (EE).
- Conservazione delle popolazioni nidificanti di specie rare di uccelli marini (EE).
- Mantenimento di gran parte dell'isola in condizioni di antropizzazione molto scarsa e dei livelli di naturalità di gran parte delle aree costiere (EE).
- Eradicazione/controllo di specie alloctone, con particolare riferimento ai gatti inselvatichiti, al ratto nero (soprattutto nelle aree di nidificazione di uccelli marini) e al fico degli ottentotti *Carpobrotus* sp.pl. (E).
- Conservazione/ripristino della naturalità dell'isolotto La Peraiola (E).
- Conservazione/recupero del Laghetto (E).

Indicazioni per le misure di conservazione

- Misure gestionali per il mantenimento delle residue praterie nelle zone interne (principalmente nelle selle e presso il Laghetto) e verifica della possibilità di ripristino di forme di pascolo brado (EE).
- Analisi dell'impatto della pesca sugli uccelli marini e adozione delle misure eventualmente richieste (EE).
- Monitoraggio annuale della localizzazione delle colonie di *Larus audouinii* ed eventuale adozione delle opportune misure di conservazione (divieto di sbarco, divieto di ancoraggio nelle aree prossime alla colonia, specifiche azioni di sensibilizzazione) (EE).
- Previsione di interventi su specie vegetali alloctone (urgente per *Carpobrotus* sp.pl.) (E).
- Controllo della popolazione di gatti al di fuori delle aree abitate e esame delle possibilità di azioni di derattizzazione nelle aree di nidificazione di *Puffinus yelkouan* (in parte da individuare) (E).
- Eradicazione di *Typha* sp.pl. dal Laghetto (E).
- Realizzazione di un programma di conservazione ex situ per la tutela di specie di flora rare e/o endemiche presenti con stazioni isolate e popolazioni ridotte (E).
- Limitazione alle previsioni di sviluppo urbanistico che porterebbero a forti aumenti nei picchi di presenze turistiche (E).
- Attivazione di un piano complessivo (a scala regionale) per la limitazione di *Larus cachinnans* (M).

Necessità di Piano di Gestione specifico del sito

Non necessario. È in preparazione il Piano del Parco. Alcune delle azioni sopra indicate sono previste all'interno della documentazione prodotta nell'ambito di un progetto LIFE Natura (linee guida per la gestione degli habitat e delle aree interessate dal progetto) e dovranno essere recepite nel Piano del Parco Nazionale.

Necessità di piani di settore

Potrebbe essere utile un piano d'azione per la gestione della vegetazione naturale e seminaturale.

Note

Si tratta di uno dei siti di maggior valore naturalistico a livello regionale.

6.3. ZPS CARATTERIZZATE DA PRESENZA DI AMBIENTI MISTI MEDITERRANEI (DEL.CR 16 GIUGNO 2008, N. 454)

Obblighi e divieti:

1. divieto di eliminazione dei muretti a secco funzionali alle esigenze ecologiche delle specie di interesse comunitario.
2. obbligo di integrazione degli strumenti di gestione forestale da parte degli enti competenti ai sensi della LR 39/00 al fine di garantire il mantenimento di una presenza adeguata di piante morte, annose o deperienti, utili alla nidificazione ovvero all'alimentazione dell'avifauna nei casi specifici in cui le prescrizioni del Regolamento Forestale della Toscana siano ritenute insufficienti per la tutela dell'avifauna stessa. Qualora una ZPS o parte di essa non sia compresa in un'area protetta così come definita ai sensi della LR 49/95 e ricada nel territorio di competenza di una Comunità montana, tale integrazione deve essere concertata dalla medesima con la Provincia interessata.

Regolamentazione di:

1. circolazione su strade ad uso forestale e loro gestione, evitandone l'asfaltatura salvo che per ragioni di sicurezza e incolumità pubblica ovvero di stabilità dei versanti;
2. avvicinamento a pareti occupate per la nidificazione da Capovaccaio (*Neophron percnopterus*), Aquila reale (*Aquila chrysaetos*), Falco pellegrino (*Falco peregrinus*), Lanario (*Falco biarmicus*), Grifone (*Gyps fulvus*), Gufo reale (*Bubo bubo*) e Gracchio corallino (*Pyrrhocorax pyrrhocorax*) mediante elicottero, deltaplano, parapendio, arrampicata libera o attrezzata e qualunque altra modalità;
3. tagli selvicolturali nelle aree che interessano i siti di nidificazione delle specie caratteristiche della tipologia ambientale, in connessione alle epoche e alle metodologie degli interventi e al fine di non arrecare disturbo o danno alla loro riproduzione.

Attività da favorire:

1. conservazione, manutenzione e ripristino, senza rifacimento totale, dei muretti a secco esistenti e realizzazione di nuovi attraverso tecniche costruttive tradizionali e manufatti in pietra;

2. creazione di filari arborei - arbustivi con specie autoctone lungo i confini degli appezzamenti coltivati;
3. conservazione e ripristino degli elementi naturali e seminaturali dell'agroecosistema come siepi, filari, laghetti, boschetti, stagni;
4. conservazione di una struttura disetanea dei soprassuoli e di aree aperte all'interno del bosco anche di media e piccola estensione e di pascoli ed aree agricole, anche a struttura complessa, nei pressi delle aree forestali;
5. mantenimento di una presenza adeguata di piante morte, annose o deperienti, utili alla nidificazione ovvero all'alimentazione dell'avifauna;
6. mantenimento degli elementi forestali di bosco non ceduo, anche di parcelle di ridotta estensione, nei pressi di bacini idrici naturali e artificiali e negli impluvi naturali;
7. mantenimento ovvero promozione di una struttura delle compagini forestali caratterizzata dall'alternanza di diversi tipi di governo del bosco (ceduo, ceduo sotto fustaia, fustaia disetanea);
8. controllo della vegetazione arbustiva nei prati e pascoli aridi;
9. ripristino di prati pascoli e prati aridi a partire da seminativi in rotazione;
10. ripristino di prati e pascoli mediante la messa a riposo dei seminativi;
11. conservazione del sottobosco.

6.4. ZPS CARATTERIZZATE DA PRESENZA DI COLONIE DI UCCELLI MARINI (DEL.CR 16 GIUGNO 2008, N. 454)

Obblighi e divieti:

1. obbligo di segnalazione delle colonie riproduttive delle seguenti specie di uccelli marini, con particolare riferimento ai relativi periodi di riproduzione: Uccello delle tempeste (*Hydrobates pelagicus*) 15 Marzo-30 Settembre; Berta maggiore (*Calonectris diomedea*) 15 Aprile – 15 Ottobre; Berta minore (*Puffinus puffinus*) 1 Marzo – 31 Luglio; Marangone dal ciuffo (*Phalacrocorax aristotelis*) 1 Gennaio-1 Maggio; Falco della regina (*Falco eleonora*) 15 Giugno-30 Ottobre; Gabbiano corso (*Larus audouinii*) 15 Aprile-15 Luglio;
2. divieto di accesso per animali da compagnia nonché regolamentazione dell'accesso, dell'ormeggio, dello sbarco, del transito, della balneazione, delle attività speleologiche, di parapendio e di arrampicata, nonché del pascolo di bestiame domestico entro un raggio di 100 metri dalle colonie riproduttive delle seguenti specie di uccelli marini, durante i seguenti periodi di riproduzione e se non per scopo di studio e di ricerca scientifica espressamente autorizzati dall'ente gestore: Uccello delle tempeste (*Hydrobates pelagicus*) 15 Marzo-30 Settembre; Berta maggiore (*Calonectris diomedea*) 15 Aprile – 15 Ottobre; Berta minore (*Puffinus puffinus*) 1 Marzo – 31 Luglio; Marangone dal ciuffo (*Phalacrocorax aristotelis*) 1 Gennaio-1 Maggio; Falco della regina (*Falco eleonora*) 15 Giugno-30 Ottobre; Gabbiano corso (*Larus audouinii*) 15 Aprile-15 Luglio;
3. obbligo di punti luce schermati verso l'alto e verso il mare e di utilizzo di lampade ai vapori di sodio a bassa pressione, per gli impianti di illuminazione esterna di nuova realizzazione o

in manutenzione straordinaria posti entro il raggio di 1 chilometro dalle colonie di nidificazione, e visibili da queste e dai tratti di mare antistanti, di Uccello delle tempeste (*Hydrobates pelagicus*), Berta maggiore (*Calonectris diomedea*) e Berta minore (*Puffinus puffinus*), salvo le necessità di illuminazione di approdi.

Regolamentazione di:

caratteristiche tecniche delle illuminazioni esterne entro 1 chilometro dalle colonie di Uccello delle tempeste (*Hydrobates pelagicus*), Berta maggiore (*Calonectris diomedea*) e Berta minore (*Puffinus puffinus*).

Attività da favorire:

1. sorveglianza alle colonie di uccelli durante il periodo di riproduzione;
2. adeguamento degli impianti esistenti di illuminazione esterna posti entro il raggio di 1 chilometro dalle colonie di nidificazione, e visibili da queste e dai tratti di mare antistanti, di Uccello delle tempeste (*Hydrobates pelagicus*), Berta maggiore (*Calonectris diomedea*) e Berta minore (*Puffinus puffinus*) secondo le indicazioni tecniche sopra riportate;
3. incentivazione dell'utilizzazione di dispositivi per accensione/spegnimento automatico al passaggio di persone/automezzi.
4. interventi di eradicazione o di controllo di predatori terrestri introdotti (con particolare riferimento ai ratti *Rattus* sp.).

7. VERIFICA LIVELLI DI INCIDENZA SU HABITAT, SPECIE E INTEGRITA' DEI SITI

7.1. HABITAT E SPECIE VEGETALI DI INTERESSE COMUNITARIO

La variante in oggetto interessa prevalentemente gli ecosistemi marini costieri dell'isola di Capraia.

Relativamente alla variante a mare dell'isola di Capraia gli habitat marini potenzialmente interessati sono i seguenti:

NOME HABITAT	Cod. CORINE Biotopes	Cod. NATURA 2000	P
<ul style="list-style-type: none"> Habitat di interesse regionale (nome regionale) Habitat di interesse comunitario o prioritari (nome di cui alla Direttiva 92/43/CEE, DM 20 gennaio 1999) (P = habitat prioritario) 			
<ul style="list-style-type: none"> Banchi di sabbia sublitoranei permanentemente sommersi 			
Banchi di sabbia a debole copertura permanente di acqua marina	11,25	1110	
<ul style="list-style-type: none"> Praterie di <i>Posidonia oceanica</i> 			
Praterie di posidonie (<i>Posidonion oceanicae</i>)	11,34	1120	si
<ul style="list-style-type: none"> Scogliere sommerse e semisommerse con comunità bentoniche (fascia mesolitorale e infralitorale) 			
Scogliere	11,24-11,25	1170	
<ul style="list-style-type: none"> Grotte marine sommerse e semisommerse 			
Grotte marine sommerse e semisommerse	11,26	8330	

Relativamente a tali habitat i contenuti di variante a cui associare potenziali livelli di incidenza sono relativi alla nuova previsione di attività di acquacoltura in zona MD.

In particolare tali attività potrebbero potenzialmente produrre incidenze sull'habitat prioritario "*Praterie di Posidonia oceanica*" (Cod. Nat. 2000: 1120) e sugli habitat di coralligeno legati, ad esempio, alle "*Scogliere sommerse e semisommerse con comunità bentoniche*" (Cod. Nat. 2000: 1170).

Per la comprensione dei rapporti tra tale attività e gli habitat in oggetto sono stati analizzati gli studi interni alla relazione di incidenza realizzata per l'impianto di acquacoltura esistente a Capraia (in loc. Porto Vecchio) e il progetto di monitoraggio del Centro Interuniversitario di

Biologia Marina (CIBM) di Livorno dei siti di allevamento off-shore presenti in Toscana "VIAMART" (Follonica, Gorgona e Capraia).

Attualmente l'isola di Capraia dispone infatti di un impianto di itticoltura situato nello specchio acqueo di Porto Vecchio (versante nord-orientale dell'isola) tra Punta delle Barbice e Punta di Porto Vecchio. La realizzazione dell'impianto è stata preceduta dalla redazione di uno studio di incidenza sul progetto, successivamente integrato da un approfondimento sugli uccelli marini, che ha escluso incidenze significative sugli habitat, le specie e l'integrità complessiva del Sito Natura 2000.

Tale impianto si colloca esternamente all'habitat dei posidonieti e in un'area soggetta a forti correnti marine. L'area in concessione, dove sono collocate le gabbie, è situata infatti su un fondale degradante compreso tra i 33 ed i 40 m di profondità, fuori dal limite della prateria di *Posidonia oceanica* che in quella zona si ferma alla batimetria di 30 m.

Nel giugno 2009 il Centro Interuniversitario di Biologia Marina (CIBM) di Livorno ha avviato per conto dell'ARSIA un progetto di monitoraggio dei siti di allevamento off-shore presenti in Toscana "VIAMART" (Follonica, Gorgona e Capraia). Nel settembre dello stesso anno è stato effettuato il primo prelievo dei campioni di acqua e sedimento presso l'impianto di Capraia e nei siti di riferimento individuati lungo la costa dell'isola. Dalle valutazioni effettuate dai tecnici del CIBM, non si osservano sostanziali impatti sulle caratteristiche chimiche dei sedimenti presenti sotto le gabbie. Il sito posto lungo la costa nella direttrice nord-sud, è battuto da forti correnti per tutto l'anno e gran parte dei sedimenti prodotti viene disperso al largo. Lo studio poi non ha rilevato nessuna variazione nella chimica e nella fisica delle acque circostanti l'impianto rispetto a quelle prelevate nei punti di riferimento, scongiurando quindi ogni ipotesi di eutrofizzazione delle acque dell'area.

In base alle analisi effettuate lo studio di incidenza concludeva che l'impianto di allevamento non apportava significative influenze sull'ecosistema marino circostante. La sua posizione, lungo la costa dell'isola in un'area spesso battuta da forti correnti, non consente alla sostanza organica prodotta di sedimentarsi ma quasi tutto viene diffuso e dissolto verso il mare aperto. Solo una piccola parte precipita sul fondale. Questa però viene facilmente digerita dagli organismi bentonici a loro volta preda dei pesci grufolatori. Sotto il sito di allevamento non vi è presenza di praterie di *Posidonia oceanica* per cui l'ambiente bentonico non è di particolare pregio naturalistico e la possibile ombreggiatura dovuta alle gabbie di allevamento, poco influisce sul fondale sabbioso.

In considerazione di quanto sopra espresso, delle caratteristiche degli habitat presenti, e dei contenuti della norma variata, che non quantifica e non localizza gli eventuali nuovi impianti di acquacoltura nell'ambito della zona MD, si può affermare l'assenza di incidenza significative sugli habitat nel rispetto delle seguenti prescrizioni:

1. localizzazione degli impianti esternamente alle aree interessate dall'habitat dei posidonieti e ad una distanza adeguata dalla costa al fine di sfruttare le correnti marine per ridurre eventuali fenomeni di eutrofizzazione.
2. scelta delle migliori tecnologie di impianti di itticoltura marina sostenibile secondo le esperienze già attuate nell'ambito dei parchi marini e delle aree marine protette a

livello mediterraneo, e valorizzando l'esperienza già attuata con l'impianto di acquacoltura di Capraia.

In considerazione dello scarso livello di dettaglio geografico della presente variante gli eventuali singoli progetti di impianti di acquacoltura dovranno essere soggetti ad approfonditi processi di valutazione di incidenza.

Relativamente alle specie vegetali non sono presenti specie marine di interesse comunitario. Sono altresì presenti altre specie vegetali marine di interesse quali *Cystoseria* sp.pl. (alghe brune) e *Posidonia oceanica* (indicate tra le altre specie nell'area SIC). Per entrambe valgono le indicazioni sopra espresse, con particolare riferimento alla lontananza dei possibili nuovi impianti di acquacoltura delle zone costiere con batimetrie inferiori ai 30-40 m.

La tutela delle praterie di *P. oceanica* è di fondamentale importanza poiché essa rientra nella "Lista delle specie in pericolo o minacciate" (allegato II del Protocollo SPA/BD) e nell'allegato IV della Direttiva Habitat. *P. oceanica* è anche annoverata sulla IUCN Red List of Threatened Species (<http://www.iucnredlist.org/>) tra le specie "of least concern", ma le cui popolazioni sono in declino. La salvaguardia delle praterie di *P. oceanica* permette anche la tutela di un'altra specie elencata nella "Lista delle specie in pericolo o minacciate" (allegato II del Protocollo SPA/BD) e nell'allegato IV della Direttiva Habitat: il mollusco *Pinna nobilis*, la cui popolazioni mediterranee hanno subito forti declini a causa del prelievo indiscriminato.

7.2. SPECIE ANIMALI DI INTERESSE COMUNITARIO

Relativamente alle specie animali di interesse comunitario i rapporti potenziali con la variante in oggetto sono relativi agli uccelli marini (ad es. *Calonectris diomedea*, *Larus audouinii*, *Larus melanocephalus*, *Puffinus yelkouan*), ai mammiferi e rettili marini (*Tursiops truncatus*, *Caretta caretta*), mentre sono da escludere effetti su *Falco eleonora*, presente nei mari toscani solo durante le migrazioni.

Tra le altre specie animali, non di interesse comunitario, sono da citare diverse specie di mammiferi marini (ad es. *Stenella coeruleoalba*, *Ziphius cavorostris*, *Grampus griseus*, ecc.), *Pinna nobilis* e i pesci *Epinephelus marginatus* (cernia) e *Sciaena umbra* (corvina).

Uccelli marini

ACQUACOLTURA

Relativamente agli uccelli marini il presente studio ha ripreso quanto evidenziato nello studio di incidenza sul progetto di impianto di acquacoltura di Porto Vecchio, e nella sua successiva integrazione relativa alla valutazione dei rapporti di detta opera con gli uccelli marini (2010).

Anche in considerazione dei contenuti di detto studio di incidenza, attualmente i possibili impatti nei confronti degli uccelli marini possono potenzialmente essere collegati a:

- 1) degradazione dell'habitat marino di alimentazione;
- 2) disturbo causato dalle attività di gestione dell'impianto;
- 3) mortalità di individui che cercano di entrare nell'impianto attratti dall'abbondante presenza di pesci.

Anche secondo quanto emerso dalle indagini descritte nello studio d'incidenza complessivo per l'impianto di Porto Vecchio non risultano prevedibili modificazioni all'ambiente marino, tali da produrre livelli di incidenza significativa su habitat o specie di interesse comunitario.

Per quanto riguarda il possibile disturbo legato alla gestione dell'impianto di acquacoltura (ampliamento dell'esistente o nuovo impianto), questo è riferibile al passaggio dell'imbarcazione per il trasporto degli operatori al sito di allevamento (pochi passaggi giornalieri) e alle attività degli operatori stessi, che rimangono all'interno dell'area in concessione per assicurare l'alimentazione dei pesci. L'area in cui si localizza l'impianto esistente e già valutato di Porto Vecchio, costituisce l'area vocata per tale destinazione. Si tratta di un'area marina priva di restrizioni per la il transito di imbarcazioni da diporto, che risulta molto sostenuto nel periodo estivo.

Il disturbo causato da queste attività non sembra in alcun modo in grado di influenzare significativamente gli uccelli marini di interesse conservazionistico nidificanti a Capraia. La relativa distanza dalla costa permette infatti di escludere qualsiasi effetto dell'attività di pochi operatori e dell'arrivo/passaggio di una piccola imbarcazione su eventuali uccelli marini nidificanti sulla costa prospiciente. Inoltre, la specie di gran lunga più sensibile al disturbo fra quelle indicate come nidificanti a Capraia, il gabbiano corso, come già indicato si è riprodotto per l'ultima volta sull'isola nel 2003.

Le due specie di berte frequentano i nidi esclusivamente nelle ore notturne, e non possono in alcun modo essere disturbate da tali attività di acquacoltura. A testimonianza di questo, proprio nella Cala di Porto Vecchio è stata rilevata nel 2009 una colonia piuttosto numerosa di berta minore (da Sposimo *et al.* 2010).

Il Marangone dal ciuffo è estremamente sensibile al disturbo antropico nelle aree di nidificazione se questo è causato da sbarco/attraversamento delle colonie o da sosta prolungata di imbarcazioni entro pochi metri di distanza dai nidi, quest'ultimo soprattutto nelle fasi immediatamente precedenti e successive all'involo (Cadiou *et al.* 2004; UNEP - MAP - RAC/SPA 2006); l'attività di gestione di un impianto di acquacoltura, posto a circa 200 m dalla costa, non può in alcun modo rappresentare un disturbo significativo per eventuali marangoni in nidificazione. Nel 2007 e nel 2008, durante il periplo effettuato per il conteggio dei gabbiani, come sopra ricordato è stata accertata la presenza di un nido attivo di questa specie (l'unico nido individuato nel tratto di costa compreso fra il Porto e Punta della Teglia) sul lato settentrionale della Cala di Porto Vecchio (P. Sposimo *ined.*), proprio in corrispondenza dell'impianto di maricoltura esistente, che evidentemente non interferiva con l'attività riproduttiva.

A seguito di un'analisi della letteratura scientifica sugli uccelli marini nidificanti nel Mediterraneo, particolarmente approfondita su marangone dal ciuffo e berta minore, non sono state trovate segnalazioni di casi di mortalità delle specie nidificanti a Capraia provocati incidentalmente da impianti di maricoltura per quanto ci risulta, non sono documentati in bibliografia (UNEP MAP RAC/SPA. 2003; Cadiou *et al.* 2004; Bourgeois e Vidal 2008). Anche il piano richiesto dalla Commissione Europea per la riduzione del rischio di mortalità causata da attrezzi da pesca (BirdLife International 2010) non fa alcun riferimento a impianti di maricoltura.

Singoli casi di mortalità a carico del marangone dal ciuffo sono stati registrati in impianti di maricoltura presso Golfo Aranci (Sardegna settentrionale), dove l'abbondante presenza di marangone dal ciuffo (superiore di alcuni ordini di grandezza rispetto a Capraia) e, in inverno, di cormorano (*Phalacrocorax carbo*), richiede ai conduttori la copertura delle gabbie con reti protettive. I casi registrati sono stati causati proprio dalle reti di copertura, nelle quali incidentalmente possono rimanere impigliati uccelli che cercano di entrare nelle gabbie (N. Baccetti e S. Cherchi, dati inediti). Non abbiamo raccolto segnalazioni anche inedite di casi analoghi rispetto alla berta minore né ad altre specie di Procellariiformi, per i quali sono ben noti casi di mortalità causati dai palamiti ma che per le loro abitudini ben difficilmente potrebbero tentare di entrare in gabbie di maricoltura.

L'impianto di acquacoltura esistente di Porto Vecchio non è dotato di nessuna copertura superiore per impedire l'accesso agli uccelli. Non sono state mai osservate particolari concentrazioni di gabbiani reali o di altre specie di Laridi presso l'impianto, forse grazie alla presenza di alcune cordicelle bianche che sono state tese lungo i bordi dell'anello superiore proprio al fine di spaventare gli uccelli. I conduttori dell'impianto non hanno mai osservato marangoni dal ciuffo o altri uccelli marini all'interno delle gabbie, mentre talvolta alcuni individui si immergono nei dintorni delle stesse, presumibilmente attirati dalla relativa abbondanza di piccoli pesci all'esterno delle gabbie stesse (E. Romano, com. pers.). Non vi è quindi alcun indizio che possa suggerire che l'impianto esistente abbia comportato un rischio di mortalità per gli uccelli marini nidificanti a Capraia, né vi sono elementi analoghi che possano far supporre un rischio di questo tipo rispetto ad alcuna specie di uccelli.

Da tutto ciò esposto per la localizzazione potenziale di impianto/i di acquacoltura nell'area MD è possibile affermare quindi l'assenza di incidenze negative nei confronti del locale popolamento di uccelli marini.

PESCA SPORTIVA NON RESIDENTI

Tale attività è attualmente autorizzata a chi permane una settimana nell'isola; nella variante è autorizzata, e regolamentata dal Parco, in zone MC e MD.

Per tale attività è ipotizzabile una incidenza non significativa sugli uccelli marini in considerazione del divieto, già esistente, dell'uso di palamiti ai non residenti.

Mammiferi e rettili marini

Relativamente ai mammiferi e rettili marini per la variante in oggetto, pur aumentando i potenziali livelli di disturbo in alcune zone costiere (ove sono consentite e regolamentate attività di snorkeling, navigazione e piccola pesca), non sono prevedibili significativi condizionamenti negativi.

Pesci

Pur in assenza di specie di pesci di interesse comunitario, il Formulario Standard Natura 2000 del SIC Isola di Capraia – area terrestre e marina, indica la presenza, tra le altre specie di interesse, di *Epinephelus marginatus* (cernia) e *Sciaena umbra* (corvina).

Anche per tali specie è possibile un aumento del disturbo legato ad una maggiore frequentazione di alcune zone costiere e in particolare alla pesca sportiva in apnea.

7.3. INTEGRITA' DEL SITO E ALTRE CONSIDERAZIONI

Nel rispetto di quanto sopra indicato e delle mitigazioni individuate, per la variante in oggetto non risultano individuabili contenuti di incidenza significativa e negativa sull'integrità complessiva dei Siti, SIC e ZPS, dell'Isola di Capraia.

Una ulteriore considerazione è legata alla maggiore frammentazione dei diversi vincoli a mare per l'Isola di Capraia, che possono essere causa di una maggiore difficoltà di controllo rispetto al passato, per una più difficile e rapida riconoscibilità dei limiti a mare dei diversi vincoli. Di questo occorrerà tenere conto nella progettazione della segnaletica e delle azioni di informazione e controllo.

8. MITIGAZIONI E COMPENSAZIONI

Pur nel contesto di una variante alle NTA del Piano del Parco non caratterizzata dalla presenza di incidenze significative su habitat, specie o sull'integrità dei Siti Natura 2000, seguendo un criterio di precauzione vengono di seguito elencati gli elementi di mitigazione ritenuti utili per raggiungere una migliore coerenza con gli obiettivi di conservazione della Rete Natura 2000 dell'Arcipelago Toscano:

1. localizzazione di futuri possibili impianti di acquacoltura esternamente alle aree interessate dall'habitat dei posidonieti e del coralligeno (batimetria > 40 m) e ad una distanza adeguata dalla costa al fine di sfruttare le correnti marine per ridurre eventuali fenomeni di eutrofizzazione;
2. monitoraggio degli effetti sulle biocenosi marine degli eventuali nuovi impianti di acquacoltura e delle attività di pesca, anche in riferimento ai loro effetti cumulativi;
3. scelta delle migliori tecnologie di impianti di acquacoltura sostenibile secondo le esperienze già attuate nell'ambito dei parchi marini e delle aree marine protette a livello mediterraneo, e valorizzando l'esperienza già attuata con l'impianto di acquacoltura di Capraia;
4. in considerazione dello scarso livello di dettaglio interno alla variante (tipologia, numero e localizzazione degli eventuali impianti) i singoli progetti di impianti di acquacoltura dovranno essere soggetti ad approfonditi processi di valutazione di incidenza;
5. per gli interventi sul patrimonio edilizio di manutenzione ordinaria o straordinaria: verifica della presenza di eventuali colonie di Chiroteri o rapaci notturni e messa in atto di idonea progettazione in grado di garantire la loro permanenza e tutela;
6. obbligo di redazione degli studi di incidenza per le attività consentite e disciplinate dal nuovo art. 31.3 delle NTA per le zone 1 di tutela a mare, e in particolare ai “*servizi di collegamento o alla necessità dei residenti delle isole*”.

ELENCO DEGLI ESPERTI

Coordinamento:

Leonardo Lombardi

NEMO Nature and Environment Management Operators Srl

Piazza D'Azeglio, 11 - 50121 Firenze tel +55 2466002 fax +55 243718 -

E-mail:

nemo.firenze@mclink.it - lombardi@nemoambiente.com

Sito internet:

www.nemoambiente.com

Gruppo di lavoro

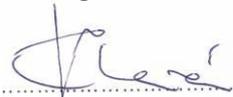
Leonardo Lombardi

Naturalista - NEMO srl



Viviana Cherici

Biologa - NEMO srl



Paolo Sposimo

Naturalista - NEMO srl



9. BIBLIOGRAFIA

- ARCAMONE E., BACCETTI N., LEONE L., MELEGA L., MESCHINI E. & SPOSIMO P., 2001 – *Consistenza ed evoluzione della popolazione di Gabbiano reale *Larus cachinnans michahellis* nidificante nell’Arcipelago Toscano*. Avocetta 25: 142.
- BACCETTI N., CAPIZZI D., CORBI F., MASSA B., NISSARDI S., SPANO G., SPOSIMO P., 2009 - *Breeding shearwaters on Italian islands: population size, island selection and co-existence with their main alien predator, the Black rat*. Riv. ital. Orn., Milano, 78 (2): 83-98.
- BACCETTI N., LEONE L.M., SPOSIMO P., 2008 - *Il gabbiano corso e il gabbiano reale nell’Arcipelago Toscano: pochi dell’uno e troppi dell’altro*. I Quaderni del Parco, documenti tecnici n. 1 “Progetto LIFE Natura, Isole di Toscana: nuove azioni per uccelli marini e habitat”. Parco Nazionale Arcipelago Toscano.
- BACCETTI N., LEONE L.M., SPOSIMO P., 2008 a - *Piano per la tutela dei potenziali siti di nidificazione del gabbiano corso (*Larus audouinii*)*. I Quaderni del Parco, documenti tecnici n. 1 “Progetto LIFE Natura, Isole di Toscana: nuove azioni per uccelli marini e habitat”. Parco Nazionale Arcipelago Toscano.
- BIRDLIFE INTERNATIONAL, 2010 - *EU Action Plan for Reducing Incidental Catches of Seabirds in Fishing Gears*. BirdLife International, European Commission. http://ec.europa.eu/fisheries/partners/consultations/seabirds/contributions/birdlife_international_en.pdf.
- BOURGEOIS K., VIDAL E., 2008. *The endemic Mediterranean yelkouan shearwater *Puffinus yelkouan*: distribution, threats and a plea for more data*. Oryx, 42: 187-194.
- CADIOU B., PONS J.-M., YESOU P. (EDS.), 2004 – *Oiseaux marins nicheurs de France métropolitaine (1960-2000)*. Edition Biotope, Meze, 218 pages.
- COMMISSIONE DELLE COMUNITÀ EUROPEE, 1991 - CORINE Biotopes Manual. Vol.1. Luxembourg.
- COMMISSIONE DELLE COMUNITÀ EUROPEE, 2000 – *Guida all’interpretazione dell’art.6 della Direttiva Habitat*. DG Ambiente.
- CONTI F., MANZI A., PEDROTTI F., 1992 – *Libro rosso delle piante d’Italia*. WWF Italia, Società Botanica Italiana, Ministero dell’Ambiente.
- CONTI F., MANZI A., PEDROTTI F., 1997 – *Liste rosse regionali delle piante d’Italia*. WWF Italia, Società Botanica Italiana.
- DELAUGE J. 2008 - *Interactions entre goélands et autres espèces d’oiseaux marins*. In: CEEP, 2008, *Actes des ateliers de travail du programme LIFE Nature 2003-2007 « Conservation des populations d’oiseaux marins des îles de Marseille »* du 12 au 16 novembre 2007, Commission européenne: 38-39.
- PIGNATTI S., 1982 – *Flora d’Italia*, Edagricole, Bologna.
- ROMAÕ C., 1996 - *Interpretation Manual of European Union Habitats, vers. EUR 15*. Commission of the European Communities, Brussel.

- SINDACO R., DORIA G., RAZZETTI E., BERNINI F. (Eds.), 2006 – *Atlante degli Anfibi e dei Rettili d'Italia*. Societas Herpetologica Italica, Edizioni Polistampa, Firenze.
- SPOSIMO P., CASTELLI C., 2005 (a cura di) – *La biodiversità in Toscana. Specie e habitat in pericolo*. RENATO. Regione Toscana, ARSIA, Museo di Storia Naturale Università degli Studi di Firenze.
- SPOSIMO P., TELLINI G., 1995 - *Lista rossa degli uccelli nidificanti in toscana*. Edizioni Regione Toscana.
- SPOSIMO, P., GIUNTI, M., BACCETTI, N., 2010 - *Monitoraggio delle popolazioni di berta minore di Capraia e Montecristo, con interventi per favorire la colonizzazione da parte dell'Uccello delle tempeste di zone idonee nell'Arcipelago Toscano*. Parco Nazionale Arcipelago Toscano, NEMO srl. Relazione tecnica inedita.
- UNEP - MAP - RAC/SPA, 2006. *Proceedings of the first symposium on the mediterranean action plan for the conservation of marine and coastal birds*. Aransay N. edit., Vilanova i la Geltrú, (Spain), 17-19 November 2005, RAC/SPA pub. Tunis : 103p.
- UNEP MAP RAC/SPA. 2003. *Action Plan for the Conservation of bird species listed in Annex II of the Protocol concerning Specially Protected Areas (SPAs), and Biological Diversity in the Mediterranean*. Ed. RAC/SPA, Tunis. 80pp.
- UNIVERSITÀ DI FIRENZE, MUSEO DI STORIA NATURALE, 2003 (INED.) - *Progetto di approfondimento e di riorganizzazione delle conoscenze sulle emergenze faunistiche, floristiche e vegetazionali della Toscana. Banca dati del Repertorio Naturalistico Toscano*. ARSIA, Dipartimento delle Politiche Territoriali e Ambientali della Regione Toscana. <http://geoserver.etelnet.it/website/renato/>
- UNIVERSITÀ DI FIRENZE, MUSEO DI STORIA NATURALE, 2003 (INED.) - *Progetto di approfondimento e di riorganizzazione delle conoscenze sulle emergenze faunistiche, floristiche e vegetazionali della Toscana. Banca dati del Repertorio Naturalistico Toscano*. ARSIA, Dipartimento delle Politiche Territoriali e Ambientali della Regione Toscana. <http://geoserver.etelnet.it/website/renato/>
- VANNI S., NISTRI A., 2006 - *Atlante degli Anfibi e dei Rettili della Toscana*. Edizioni Regione Toscana, Firenze.
- VIDAL E., MEDAIL F., TATONI T., ROCHE P. & P. VIDAL, 1998 - *Impact of gull colonies on the flora of the Riou Archipelago (mediterranean islands of south-east France)*. Biological Conservation, 84: 235-243.